

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 154<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 1° AGOSTO 1984

(Notturna)

Presidenza del presidente COSSIGA

#### INDICE

<b>CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA</b>		<b>Reiezione delle mozioni nn. 1-00039, 1-00041 e 1-00042.</b>	
Variazioni . . . . .	Pag. 31	<b>Approvazione della mozione n. 1-00043:</b>	
<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	3	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	Pag. 37
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>BASTIANINI (PLI)</b> . . . . .	16
Trasmisione dalla Camera dei deputati e assegnazione . . . . .	3	<b>CHIAROMONTE (PCI)</b> . . . . .	18
<b>MOZIONI E INTERPELLANZE</b>		<b>DE CATALDO (PSI)</b> . . . . .	25
Seguito della discussione delle mozioni nn. 1-00039, 1-00041, 1-00042, 1-00043 e dello svolgimento delle interpellanze nn. 2-00175 e 2-00176, concernenti la presenza nelle liste della Loggia massonica P2 di funzionari della pubblica amministrazione e di enti pubblici.		<b>FERRARA SALUTE (PRI)</b> . . . . .	21
		<b>FRANZA (PSDI)</b> . . . . .	17
		<b>MALAGODI (PLI)</b> . . . . .	4
		<b>MARTINI (DC)</b> . . . . .	4
		<b>PINTUS (Sin. Ind.)</b> . . . . .	18
		<b>RASTRELLI (MSI-DN)</b> . . . . .	13
		<b>VASSALLI (PSI)</b> . . . . .	7
		<b>Votazione per appello nominale</b> . . . . .	27
		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 2 AGOSTO 1984</b> . . . . .	31



### Presidenza del presidente COSSIGA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 21).

Si dia lettura del processo verbale.

SCLAVI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta notturna del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Anderlini, Crollalanza, Damaggio, Della Briotta, Ferrari-Aggradi, Fontanari, Genovese, Giugni, Leone, Melandri, Meoli, Mondo, Papalia, Ricci, Riva Massimo, Rubbi, Spano Ottavio, Tanga, Valiani, Zaccagnini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Ossicini, negli Stati Uniti d'America, in rappresentanza del Senato alle Olimpiadi.

#### Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1858. — « Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano » (349-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Il predetto disegno di legge è stato deferito in sede deliberante alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni).

**Seguito della discussione delle mozioni nn. 1-00039, 1-00041, 1-00042, 1-00043 e dello svolgimento delle interpellanze nn. 2-00175 e 2-00176, concernenti la presenza nelle liste della Loggia massonica P2 di funzionari della pubblica amministrazione e di enti pubblici**

**Reiezione delle mozioni nn. 1-00039, 1-00041 e 1-00042**

**Approvazione della mozione n. 1-00043**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di mozioni, con svolgimento di interpellanze connesse, concernenti la presenza nelle liste della Loggia massonica P2 di funzionari della pubblica amministrazione e di enti pubblici.

Avverto che alla mozione 1-00043 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Alla mozione n. 43, dopo il primo capoverso, inserire il seguente:*

« richiamato che la relazione stessa riconosce, oltre a quanto già noto, l'esistenza di responsabilità superiori, come chiaramente detto nelle parti dedicate alla "piramide superiore", senza peraltro fornire alcuna indicazione su tali responsabilità; ».

1-00043. 1 MALAGODI, BASTIANINI, VALITUTTI, PALUMBO

*Alla mozione n. 43, dopo le parole: « impegna il Governo » inserire le altre: « ad assumere iniziative per fare più luce nelle aspirazioni, nelle connivenze che hanno consentito alla Loggia P2 tanto potere e che del potere della Loggia si sono servite; ».*

1-00043. 2 MALAGODI, BASTIANINI, VALITUTTI, PALUMBO

Invito i presentatori ad illustrarli.

MALAGODI. Signor Presidente, i due emendamenti si illustrano da sè in relazione alla nostra interpellanza.

Il primo aggiunge alle varie considerazioni premesse alla mozione della quasi maggioranza l'osservazione che nella relazione della Commissione d'inchiesta sulla loggia massonica P2 non si è esplorato il contenuto, la funzione, il modo di agire della cosiddetta « piramide superiore ».

Il secondo emendamento domanda al Governo di fare luce su questi punti.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione delle mozioni, ricordo che le mozioni saranno votate tutte secondo l'ordine di presentazione, e che non si configurano ipotesi di preclusione.

Passiamo pertanto alla votazione.

MARTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando, ai primi di agosto del 1981, il Senato della Repubblica approvò contemporaneamente il disegno di legge che, attuando l'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete, decretava lo scioglimento della loggia P2 e quello istitutivo di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla stessa, compì un atto politico importante a seguito degli avvenimenti che tra la primavera e l'estate sconvolsero il mondo politico e l'opinione pubblica del nostro paese.

La « scoperta » dell'esistenza di un gruppo di « potere occulto » capace di inquinare lo svolgimento di funzioni pubbliche, politiche, militari e amministrative, il vasto mondo della finanza e dell'informazione, aveva determinato l'istituzione di un'autorevole indagine amministrativa (presidente Forlani, 7 maggio 1981) e, atto ad essa conseguenziale, il disegno di legge di scioglimento della P2 ad iniziativa del presidente Spadolini.

In quell'occasione il Senato operò nella collaborazione dell'intera Assemblea, per garantire la libertà di associazione, che — cito il senatore Bonifacio — costituisce « una delle componenti e forse addirittura la premessa del pluralismo che si identifica con i tratti essenziali della democrazia quale è delineata nella nostra Costituzione », e insieme la difesa dello Stato — perchè di ciò si tratta — minacciato nella sua stessa esistenza.

« Le centrali occulte » — disse allora il presidente Spadolini — « sono inammissibili in un regime fondato sulla pubblicità e sull'opinione, dunque sul controllo, sia quello degli organi competenti sia quello della critica ».

Il dibattito di allora fu dominato qui in Senato dalla convinzione che la democrazia si debba difendere con forza contro le aggressioni dirette e anche contro il rischio di usare, per combatterle, strumenti che possono essere adoperati per corrodere il tessuto delle libertà.

Questo stesso atteggiamento rigoroso e garantista dopo i 30 mesi di lavoro della Commissione parlamentare presieduta dall'onorevole Tina Anselmi, alla quale anche in questa occasione i senatori della Democrazia cristiana esprimono apprezzamento per l'impegno, la forza morale e la passione civile con la quale ha operato, ci ha guidato nel dibattito odierno e ispira la nostra dichiarazione di voto.

La lettura della relazione Anselmi e, per quello che ci è noto, dei documenti e del dibattito in sede di Commissione, ha rivelato uno spaccato della nostra vita associata — dieci anni — che desta grandi preoccupazioni ed è addirittura sconvolgente: mi riferisco in modo particolare a quanto si dice in relazione agli apparati militari e ai servizi segreti, ai rapporti con la pubblica amministrazione e con la magistratura, per finire al « piano della rinascita democratica » e al principio del controllo.

La Commissione ha esaurito il suo pregevole lavoro in attuazione della legge istitutiva presentando al Parlamento una rela-

zione sulle risultanze delle indagini. Spetta ora alla nostra responsabilità esaminarla e determinare, di conseguenza, in ordine ad ogni aspetto che attinga alla vita della nazione. Veramente, non tirare le somme significherebbe vanificare tutto il lavoro fin qui svolto e il dibattito di oggi in Senato è il primo impatto in sede politico-istituzionale della relazione ed è focalizzato su uno dei temi più delicati del fenomeno P2, quello della veridicità delle liste e delle responsabilità dei singoli affiliati che ricoprono o hanno ricoperto incarichi pubblici.

Altri temi sono evidenziati dalla relazione Anselmi e dovremo responsabilmente fare scelte politiche opportune se vogliamo impedire il ripetersi di analoghe perverse situazioni: il ruolo dei politici P2 nei partiti e nelle istituzioni, il rapporto politica-affar-criminalità, l'indipendenza dell'informazione, la vita democratica e non oligarchica delle associazioni e, per quanto riguarda in particolare la massoneria, il suo ruolo, il grado di compromissione con la loggia di Gelli, il confine tra la segretezza e la riservatezza propria di questa associazione.

I senatori democristiani si riconoscono nella relazione Anselmi e sono solidali con i colleghi membri della Commissione d'inchiesta che l'hanno approvata e, anzi, sottolineano il valore politico dell'amplissimo consenso realizzato in Commissione intorno ad essa, auspicabile quando si affrontano difficili e complessi temi della democrazia e delle istituzioni.

Per questo condividono la relazione anche per il tema di cui oggi ci occupiamo. Secondo la relazione Anselmi, le liste sequestrate a Castiglion Fibocchi sono da considerare « autentiche » in quanto documento rappresentativo della loggia P2 ed « attendibili » in quanto « sotto il profilo dei contenuti, è dato rinvenire numerosi e concordanti riscontri relativi ai dati del reperto ». Si legge nella relazione che « esula dai compiti della Commissione ogni e qualsiasi analisi di responsabilità a livello individuale, che è propria dell'inchiesta giudiziaria »; e che la valutazione di ordine politico sul comportamento degli iscritti in generale « in nulla interferisce sulle deliberazioni che verranno

prese, in proposito, dai tribunali civili e militari i quali sono tenuti, nella loro sovrana prerogativa, ad assumere criteri di giudizio di diversa natura e con diverse conseguenze ».

La relazione aggiunge che « diversa era la conoscenza che gli iscritti avevano della attività della loggia a seconda dei settori di appartenenza »; che la loggia aveva una finalità immediata, (« adoperarsi per far acquisire agli amici un grado sempre maggiore di autorevolezza e di potere ») — cito la sintesi delle norme — « perchè quanta più forza ognuna potrà avere, tanta maggior potenza ne verrà all'organizzazione » e inoltre quella di elargire ai componenti la massima assistenza possibile. Aveva poi la loggia un fine « mediato ed ultimo » sintetizzato nel « condizionamento politico del sistema ». Sempre la relazione ritiene che la prima finalità era « conosciuta da tutti i membri dell'associazione e da tutti con pari impegno perseguita », mentre « la consapevolezza del fine ultimo della loggia non poteva che essere graduata a seconda del ruolo rivestito dagli affiliati e... non poteva che assumere a metro di paragone l'incarico e le funzioni da essi ricoperte ».

E ancora: « sembra ancora naturale concludere che tutti gli affiliati erano responsabili di appartenere ad una associazione che aveva il fine evidente di interagire nella vita del paese in modo surrettizio ». Rispetto al fine ultimo, invece, « si può affermare che la media degli affiliati ne era sostanzialmente non avvertita, per lo meno quanto alla sua completa ed effettiva natura di pericolo grave per la società civile ». La Commissione ritiene che chi ricopriva incarichi di rilievo pubblici e privati fosse al di fuori di questa media.

Ho letto questa parte, questi stralci della relazione perchè sono la premessa al nostro comportamento.

Ho detto all'inizio dello sconcertante spaccato della vita associata che emerge dai documenti che hanno motivato la relazione e ne emerge anche la volontà della P2: « non giungere al governo del sistema, ma esercitarne il controllo ». È vero che ci sono i politici nelle liste della P2 — ho detto che è un argomento da approfondire da parte

di ogni partito, per proprio conto, e delle istituzioni — ma il loro numero è assolutamente limitato di fronte a quello dei funzionari e dimostra che la loggia non ha puntato tanto alla conquista della gestione politica delle istituzioni, quanto piuttosto al controllo delle stesse mediante la presenza di affiliati in posizioni di grosse responsabilità laddove ci si inserisce nei processi fondamentali, nei quali l'azione di Governo nasce e si sviluppa. È la logica del controllo contrapposto alla direzione politica del Governo, il potere situato negli apparati e non nella rappresentanza politica dei cittadini.

Oggi trattiamo, nel contesto del più ampio ed inquietante fenomeno generale, dei pubblici dipendenti, incaricati di pubblici servizi o designati a funzioni di rilevanza pubblica in base ad un rapporto fiduciario di tipo politico. Alcune amministrazioni dello Stato e di enti pubblici ed il Consiglio superiore della magistratura, prima che fosse redatta la relazione, hanno esaminato, giudicato, assolto, comminato sanzioni nei confronti dei loro funzionari e dei magistrati presenti negli elenchi della P2. Ma oggi il Parlamento è in possesso, per l'opera svolta dalla Commissione, di una vasta documentazione e di riflessioni che altri organi dello Stato non avevano nel momento in cui hanno espresso i loro giudizi. Per questo riteniamo che, alla luce dei documenti e della relazione approvata, e dunque degli elementi di novità in essi presenti, gli organi dello Stato dovranno ripensare e riflettere sul che fare, anche in relazione a episodi per i quali hanno già assunto le loro decisioni, sia che riguardino funzionari che persone investite di ruoli sulla base di fiducia politica. Questa è l'interpretazione che diamo al documento Mancino, Fabbri, Gualtieri che voteremo, perchè non sarebbe comprensibile nè giusto che il nostro impegno fosse finalizzato a regolare la posizione solo di una parte — magari quella di minore rilievo — dei dipendenti pubblici oggetto delle mozioni al nostro esame.

Il collega senatore Padula, nel dichiarare in sede di Commissione P2 il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana

qualche giorno fa, ha rivendicato con fermezza la « presunzione di non colpevolezza che appartiene alla nostra civiltà giuridica » ed insieme il « profilo diverso e più rilevante delle responsabilità politiche che devono essere riconosciute con varia gradazione in relazione al ruolo ed alle posizioni ricoperti da ciascuno dei personaggi chiamati in causa »: faccio letteralmente nostra questa sua dichiarazione.

Per quanto emerso dalla relazione — intendendo riferirmi alle diverse responsabilità individuali degli associati — e per i motivi sopra esposti, in rispetto delle regole dello Stato di diritto, riteniamo sbagliato l'automatismo livellatore proposto dal Gruppo comunista, che rischia — prevedendo per tutti la stessa sospensione dagli incarichi — di essere lesivo della presunzione di innocenza del singolo e dunque di quella che si usa definire civiltà giuridica.

Ma ritengo di dover sottoporre all'Assemblea una ulteriore riflessione. Parlando dei funzionari, dei magistrati, dei militari che appaiono negli elenchi di Castiglioni Fibocchi non possiamo sottacere, per la oggettiva rilevanza del tema e per il dibattito e le polemiche in corso da parte dei colleghi che non hanno approvato la relazione Anselmi e di qualche settore dell'opinione pubblica, il rapporto che esiste tra responsabilità dei funzionari e quella dei politici che operano nelle istituzioni cui spetta il controllo attivo, se al Governo, il controllo democratico, se all'opposizione. Ma ci si chiede se bastino e siano possibili reali controlli, sia preventivi che successivi, se non si mettono in atto nuovi poteri, metodi e strutture per garantire la funzionalità e affidabilità del sistema nelle sue articolazioni politiche ed amministrative. Ciò che è successo ad opera della P2 è di tale rilievo che non possiamo limitarci, pur essendo questo un atto doveroso, ad indicare una linea per rimediare i guasti del passato, magari dividendoci tra di noi sull'addebito o lo scarico di responsabilità. Occorre porre le condizioni politiche e strutturali perchè le istituzioni e la Repubblica siano poste al sicuro dal ripetersi di infiltrazioni che la P2 ha mostrato essere molto potenti e mol-

to dannose, e che possono anche trovare modi e canali diversi per nuocere ancora.

L'autonomia delle istituzioni, il loro rapporto corretto con i partiti sono un capitolo della più generale riforma della politica. L'altro si riferisce alla pubblica amministrazione e al rapporto tra politica e amministrazione, tra discrezionalità e responsabilità degli atti. Occorre stabilire procedure per le nomine dell'alta dirigenza che siano di massima oggettività e trasparenza, che abbiano per esclusiva motivazione la competenza e il merito, così da consentire che la discrezionalità sempre doverosa del potere politico non sia condizionata, anche a sua insaputa, da solidarietà reciproche e nascoste, esterne o degli apparati anche quando, come nel caso dei servizi segreti, essi operano in condizioni per loro natura del tutto speciali.

Mi pare che gli interventi in Commissione dei colleghi senatore Ruffilli e onorevole Andò su questi temi debbano essere approfonditi ad opera delle forze culturali, politiche e nelle sedi parlamentari per una completa responsabilizzazione del potere politico e, insieme, per la individuazione di responsabilità personali dei dirigenti di cui debbano rispondere in modo non formale.

Se non modifichiamo le « regole del gioco » rischiamo anche di non affrontare concretamente la « questione morale » la cui soluzione politica — e non predicatoria — il paese giustamente reclama.

Si è detto qualche tempo fa che la questione morale è questione politica. Lo è tanto più quando l'unica fonte legittima del potere — il consenso popolare — è sostituita da chi esercita, al di fuori di questo consenso, un potere che è intrigo, che non rende conto del proprio operato che a se stesso e al proprio gruppo, che fa un uso privato della funzione pubblica.

Le forze politiche stanno affrontando i due temi della questione morale e delle riforme istituzionali, legati più di quanto non appaia per ciò che i comportamenti individuali e le istituzioni devono dare in risposta ai problemi reali del paese. Il dibattito di oggi e l'impegno a cui richiamiamo il Governo sono un momento importante del collega-

mento « questione morale-istituzioni » e si affiancano alla capacità di tenuta che il sistema democratico del paese ha mostrato in questi anni difficili in cui abbiamo dovuto affrontare il terrorismo e la criminalità pseudopolitica.

La Democrazia cristiana, che della democrazia in Italia — la Costituzione, il governo del paese, la realtà popolare — è stata l'asse portante, che ha dato un contributo essenziale alla legge di scioglimento della P2 ai lavori della Commissione d'inchiesta sulle vicende, le finalità, i danni della loggia massonica; che ha da tempo messo in atto procedure statutarie al suo interno per verificare eventuali responsabilità dei suoi iscritti, è coerentemente decisa e serena nell'individuare i provvedimenti conseguenti — e non solo quello odierno — alla dura lezione che tutti noi democratici abbiamo ricevuto quando ci è stato evidente che all'interno del nostro ordinamento ci sono forze capaci di limitare o annullare il libero svolgimento delle corrette attività istituzionali.

Per questo i senatori della Democrazia cristiana voteranno la mozione a firma dei senatori Mancino, Fabbri e Gualtieri così com'è, senza modifiche, consapevoli che questo è un passo, limitato ma importante, verso il risanamento morale, civile e politico del paese. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

VASSALLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSALLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, le molte e interessanti cose che ho ascoltato oggi mi avrebbero indotto volentieri ad alcune considerazioni su questa vicenda, il cui accertamento dura da più di tre anni. Viceversa l'intervento programmato in sede di dichiarazione di voto mi costringe a stare strettamente nel tema delle mozioni e dei loro ben precisi, delimitati obiettivi. Pertanto, a nome del Gruppo socialista, per il quale ho l'onore di parlare, esprimo una dichiarazione di voto

contraria alla mozione del senatore Chiaromonte e altri, quella posta per prima in votazione, e ovviamente alla mozione, assai più blanda nelle sue conclusioni, dei senatori Pintus ed altri; esprimo inoltre una dichiarazione di voto favorevole alla mozione Mancino, Fabbri ed altri. Aggiungo una dichiarazione di astensione del nostro Gruppo sugli emendamenti proposti dai senatori liberali a quest'ultima mozione, che sono aderenti all'interpellanza presentata precedentemente dai senatori Malagodi, Bastianini, Valitutti e Palumbo.

Nel prendere la parola sulle conseguenze da trarsi da una relazione che, come è noto, non è oggetto diretto di discussione nè di voto, non posso dimenticare, burocraticamente — o forse, se più piace, « avvocatescamente » — che i compiti delle Commissioni parlamentari di inchiesta sono fissati nella sentenza 231 del 1973, della Corte costituzionale, presidente Bonifacio, relatore Crisafulli, nella quale si dice: « Compito delle Commissioni parlamentari di inchiesta non è di giudicare, ma solo di raccogliere notizie e dati necessari per l'esercizio delle funzioni delle Camere. Esse non tendono a produrre, nè le loro relazioni conclusive producono, alcuna modificazione giuridica, come è invece proprio degli atti giurisdizionali, ma hanno semplicemente lo scopo di mettere a disposizione delle Assemblee tutti gli elementi utili affinché queste possano con piena cognizione delle situazioni di fatto deliberare la propria linea di condotta, sia promuovendo misure legislative, sia invitando il Governo ad adottare, per quanto di sua competenza, i provvedimenti del caso ». « L'attività di inchiesta » — aggiunge questa sentenza — « rientra nella più lata nozione della funzione ispettiva delle Camere; muove da cause politiche e da finalità del pari politiche, nè potrebbe rivolgersi ad accertare reati e connesse responsabilità di ordine penale, chè, se così per avventura facesse, invaderebbe indebitamente la sfera di attribuzione del potere giurisdizionale ».

Penso che già da questo passo scaturisca il fatto che non ci può essere alcuna conseguenza automatica, come quella che invece cogliamo nelle mozioni del Gruppo comunista e del Gruppo degli indipendenti di sini-

stra, i cui autori — come altri, del resto — non hanno perso tempo, appena depositata la relazione del 10 luglio, nel sottoporre al Parlamento la necessità di trarre dalla relazione Anselmi conseguenze immediate.

Apparentemente queste mozioni sembrano legarsi alla posizione costituzionale che ho testè letto in quanto invocano iniziative del Governo, ma vedremo che nella sostanza così non è. A questi principi si rifà anche la famosa relazione dalla quale le mozioni prendono le mosse, anche se come pure vedremo non ne è sempre realmente osservante.

A pagina 44, primo alinea, della relazione si legge: « Si deve naturalmente ribadire... come esuli dai compiti della Commissione ogni e qualsiasi analisi di responsabilità a livello individuale, restando confinate le funzioni di una Commissione di inchiesta parlamentare all'accertamento di situazioni e responsabilità, trascendenti i singoli accertamenti di innocenza o di colpevolezza ». E già prima, alla pagina 36, ci si legge che: « il compito di accertare la consistenza della loggia massonica P2 postula non già l'esistenza di analitici riscontri individuali sulla effettiva appartenenza alla loggia dei singoli iscritti, riscontri che invece sono propri dell'inchiesta giudiziaria finalizzata all'accertamento di responsabilità individuali, ma richiede per contro un giudizio complessivo inerente al numero e alla qualità degli affiliati, che consenta di delineare la consistenza della loggia, al fine di poterne poi valutare i contenuti ». È in questo passo che esce fuori quel concetto, piuttosto vago, riportato anche nella nostra mozione, e che a qualcuno potrebbe sembrare insulso, del « complessivo »: un concetto che è assai contraddittorio con l'incertezza manifestata sulle posizioni individuali, perchè se l'incertezza fosse totale su ciascuna delle posizioni individuali, non si vede quale tipo di « complessività » potrebbe risultarne. Comunque, con questo aggettivo si esprime proprio il contrario della responsabilità individuale, che non è, ovviamente, nè collettiva nè complessiva.

Il senatore Macaluso questa mattina ha domandato come si concili con la mozione presentata dal senatore Mancino e da altri

senatori l'adesione che i commissari democristiani, quelli del partito socialista e del partito repubblicano hanno dato alla relazione Anselmi. Per quanto riguarda il Partito socialista, la risposta è estremamente facile. Mi permetto di ricordare il testo, che ognuno può leggere a pagina 15 di quel volumetto dattiloscritto dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione, dove si dice che « il voto favorevole dei commissari socialisti non significa acritica adesione a tutte le parti della relazione ed è motivato anche sulla base delle osservazioni, dei rilievi e delle riserve che sono stati da essi esposti nel corso del dibattito generale ». In modo particolare, prosegue detta dichiarazione: « Quanto al capitolo destinato agli elenchi, appare troppo perentorio e perciò non condivisibile il giudizio di complessiva attendibilità formulato nella relazione. La realtà indagata infatti appare molto più complessa, tenuto conto dei sospetti relativi all'occasionalità del ritrovamento degli elenchi, dell'ipotesi, esplicitamente formulata nella relazione, di omissioni e di arbitrarie inclusioni, delle difformità non analiticamente argomentate rispetto alle conclusioni di altre inchieste, della mancata verifica ed identificazione di importanti personaggi anche stranieri inclusi negli elenchi. Appare pertanto doveroso procedere all'immediata pubblicazione delle liste, con tutti i riscontri relativi e con le osservazioni e deduzioni addotte dagli interessati, per offrire all'opinione pubblica il massimo di trasparenza sui casi individuali ». Questo riferimento vale manifestamente a riprova della assoluta mancanza di ogni contraddizione nella specifica posizione dei parlamentari socialisti; ma mi sembra che non vi sia contraddizione alcuna per alcuno dei presentatori della mozione Mancino ed altri, alla quale aderiamo.

Il senatore Macaluso vuole però sapere qualche cosa di più, e cioè se i giudizi della Commissione, espressi nella relazione, sono condivisi da quei Gruppi della Democrazia cristiana, del Partito socialista e del Partito repubblicano che hanno votato la stessa e che avrebbero qui invece presentato una mozione che è, a suo giudizio, in certa guisa, reticente. La risposta a questa domanda è stata data oggi pomeriggio per noi dal se-

natore Covatta, che ha espresso chiaramente il senso della nostra adesione — che per quella parte è piena — alla relazione Anselmi: un gruppo di persone — la P2 — ben inteso dopo il 1975, pericolose nei loro vertici, un gruppo che riteniamo pericoloso per la democrazia autenticamente intesa, per la trasparenza delle istituzioni e del processo decisionale, una struttura — ha detto il senatore Covatta — diretta a mantenere in modo continuativo, accada quel che accada e di chiunque sia di volta in volta il potere, il controllo sul potere stesso. Ed io aggiungo, soprattutto quando penso alla scarsa educazione democratica di certi personaggi e ai loro legami spregiudicati con esponenti delle dittature sudamericane, che si trattava di un gruppo teso ad agevolare anche, all'occorrenza, determinate svolte politiche antidemocratiche quando se ne presentasse l'occasione. Su tutto questo noi, come ha detto il senatore Covatta, concordiamo pienamente.

Desidero solo aggiungere qualche precisazione: la prima, concernente il totale silenzio della relazione sui politici più alti, che stavano sopra le menti della P2, la « piramide superiore », le responsabilità superiori, tema trattato nell'interpellanza liberale; la seconda, concernente quella che, a mio sommo avviso, è la pochezza di certi personaggi che si muovono al vertice e intorno alla P2; la terza, concernente l'impossibilità di travolgere nelle responsabilità degli organizzatori o della loggia P2 tutti coloro che siano stati indotti ad iscriversi o anche a tenere rapporti con Licio Gelli o con altri noti personaggi di quel vertice. Sul primo punto, la piramide superiore, il silenzio della relazione ha lasciato nascere dei sospetti, addirittura il sospetto, espresso da alcuni giornalisti — salvo errore, Giorgio Bocca, ma altri ancora — che la categorica dichiarazione di autenticità e attendibilità delle liste sarebbe una specie di sommessa contropartita politica di tale silenzio. Per noi, non si tratta di fare un'altra caccia alle streghe, di altro tipo, su determinati uomini politici, ma si tratta dell'opportunità di sapere con chiarezza a chi siano dovute certe nomine e certe determinate ascese di carriera, perchè si ha un bell'esaltarsi sulla famosa triade alla testa dei servizi segreti e su tutte le altre ca-

riche militari, sugli alti comandi e via dicendo, se non ci si occupa anche di sapere come e ad opera di chi costoro sono arrivati a questi posti, tanto più che nelle indagini della Commissione qualche traccia di concitati colloqui o di interferenze sospette mi sembra che esista. Altrimenti si crea davvero una disuguaglianza ben più grave di quella che denunciava l'onorevole Macaluso stamattina a proposito dei funzionari e dei militari che sono stati esclusi da certe funzioni e viceversa quelli che sono rimasti al loro posto: la disuguaglianza cioè tra funzionari e ministri dell'epoca.

Ecco perchè noi, preoccupati di questa posizione, che è indubbiamente scabrosa e difficile, ma non chiusa, non possiamo che astenerci sulle conclusioni avanzate dagli emendamenti dei senatori liberali. Ci asteniamo perchè purtroppo non crediamo molto all'apporto delle indagini da loro invocate, le quali tra l'altro hanno fatalmente un sapore di genericità; ed anche perchè il silenzio su questa piramide superiore mi sembra che infici l'intera relazione o perlomeno — a mio avviso — getta un'ombra di inattendibilità sull'insieme ed in particolare sul possibile sacrificio di figure minori che sono state poste su uno dei piatti della bilancia.

Per quanto riguarda il secondo punto, non posso fare a meno di ricordare (per quello che ho sentito dire da coloro che hanno incontrato Licio Gelli o per altre valutazioni: non c'è bisogno del libro di Gianfranco Piazzesi; se ne possono fare facilmente di valutazioni dopo tanti anni di questa vicenda) che quei personaggi del vertice piduista hanno certamente realizzato ad un certo momento posizioni di grande potenza, ma erano tuttavia personaggi di scarsissimo peso, non solo morale ed intellettuale, ma sotto ogni aspetto. Ecco perchè non ci possiamo esimere da una considerazione piuttosto negativa su tutti quegli uomini politici e su tutti quegli alti funzionari e comandanti militari e più in generale su tutti coloro che si sono avvicinati a questi personaggi modestissimi, sui cui precedenti, tra l'altro, una indagine sarebbe stata facile e legittima.

Quali credenziali potevano avere costoro? I legami con i dittatori argentini? Con i torturatori della marina? Con l'ammiraglio

Massera? O con il peronismo (mondo per fortuna a noi completamente estraneo)? Ma gli addebiti da formulare a questo riguardo sono indubbiamente addebiti di imprudenza. Per quanto grande possa essere stata la curiosità di determinati uomini, certo non vi è stato sempre adeguato senso di dignità della propria funzione. Capisco che per alcuni militari il richiamo massonico è tradizionalmente grande, ma come si può accettare tuttavia che rispondessero a siffatti meschini personaggi?

La realtà è che questa loggia fu avvertita da molti come una massoneria per i più furbi, una loggia più nascosta delle altre, forse una loggia più potente delle altre. Ma non posso assolutamente esimermi dal rilevare il senso di meschinità che traspare dall'esame di tutta la vicenda.

Si lega anche a questo fattore la terza considerazione. Se quei nomi fossero tutti veri e appartenenti alla P2 (e vedremo che non c'è nessuna indicazione sicura in questo senso), come non accorgersi che si tratterebbe — se adesioni fossero state — se non di adesioni colpose, di adesioni imprudenti? C'era chi voleva aumentare la propria influenza elettorale, chi voleva sentirsi meglio protetto contro le insidie della politica, chi voleva avere miglioramenti di carriera o posti più importanti (tradizione anche questa forte ed antica nell'ambiente militare), chi vedeva la prospettiva di lucrosi affari. Tutte queste motivazioni, se fosse mai vero che costoro appartengono effettivamente alle liste, depongono ancora una volta assai più — a mio sommo avviso — nel senso della pochezza della colpa, che non nel senso di una adesione consapevole ad una associazione eversiva.

Non riesco a vedere in moltissimi di quei personaggi, se fossero appartenenti alla P2 (il che — ripeto — non è in nessun modo provato), degli eversori, ma vi vedo dei deboli, dei profittatori e anche degli ingannati; a parte il fatto che ve ne sono alcuni la cui appartenenza alla loggia P2 finisce nel 1970, cioè cinque anni prima del momento in cui — secondo la stessa relazione — Licio Gelli prese il potere in quel determinato settore della massoneria.

MARTORELLI. Anche i generali, i Ministri e i dirigenti dei partiti si sono ingannati? Se ne vadano a casa se sono così sciocchi.

VASSALLI. Ma alcuni ebbero soltanto delle piccole ambizioni, senatore Martorelli; stia tranquillo che le cose stanno così. Dobbiamo tenere conto anche di un certo livello, purtroppo, a cui siamo arrivati in questi trenta anni.

Il sillogismo della mozione comunista non regge. Il sillogismo è questo: la P2 è una associazione eversiva e pericolosa (premessa maggiore); iscritti nelle liste trovate a Castiglion Fibocchi appartenenti a tale associazione (premessa minore); fuori, dunque, tutti automaticamente dai posti ancora occupati nello Stato e intanto subito sospesi (conseguenza). E no! Troppe premesse, troppi passaggi mancano, passaggi che il senatore Macaluso con abilità, ma anche con un po' di disinvoltura, ha cercato di superare questa mattina. Quali sono i passaggi che mancano? Manca prima di tutto, almeno per il nostro convincimento, la certezza circa l'attendibilità delle liste (mi riporto alla riserva che hanno espresso i commissari socialisti nella Commissione, con assoluta lealtà e con assoluta puntualità); mancano, anche se fosse certa l'appartenenza, la consapevolezza di quelle supposte finalità eversive e la volontà di collaborare a quelle trame; perlomeno essa manca per il maggior numero. Tutto, a nostro avviso, è dunque ancora da vedere o da rivedere, se del caso, e al di fuori di ogni automatismo.

Non mi interessa che la relazione, ad un certo punto, tenti la distinzione rispetto a coloro che, avendo più alte responsabilità, non potevano non sapere. Questo è proprio uno di quei giudizi, individuali o meno, di responsabilità che sono interdetti secondo quei principi che ci siamo permessi di richiamare sopra, enunciati nella decisione costituzionale già ricordata, ed anche in quella premessa di autolimitazione, che peraltro la Commissione non ha sempre scrupolosamente osservato. Il passo è ben noto ed è citato proprio nella mozione dei senatori del Gruppo comunista: « Mentre si può

affermare che la media degli affiliati non era sostanzialmente avvertita circa il fine della P2 di integrarsi surrettiziamente nell'ordinamento e di inquinarlo, questa generale esenzione non va peraltro estesa a tutti coloro per cui è lecito presumere » — udite bene, onorevoli colleghi, è scritto « presumere » — « che l'elevato incarico ricoperto, pubblico o privato che fosse, ovvero la natura delicata delle funzioni svolte, non consentono errori di valutazione così macroscopici o compromissioni di sorta nell'adempimento del proprio dovere ». Libera la Commissione di scrivere queste cose, ma nessun vincolo, per noi e per nessuno, da queste affermazioni.

Quale sarebbe, del resto, il grande fatto nuovo da cui muovono queste mozioni, da cui muove la mozione dei colleghi comunisti? Il fatto appunto che la Commissione di inchiesta ha riconosciuto l'autenticità e l'attendibilità della lista di Castiglion Fibocchi, nella quale si trovano anche i nomi di personalità ancora investite di cariche pubbliche. E non possiamo dimenticare quello che ci ha detto il Ministro dell'interno, questa sera, quando ha ricordato tutta la sfilata di personaggi rimossi da quelle cariche pubbliche per iniziativa del Governo. Ora, questo non è, onorevoli colleghi, un fatto nuovo tale da dar vita automaticamente ad una riapertura dei provvedimenti. Come si può chiamare « fatto » questo? Questo è un giudizio di attendibilità delle liste che è stato dato dalla Commissione. Tutt'al più si contrappone, questo giudizio, a quei giudizi amministrativi o giudiziari che si siano fondati esclusivamente sull'asserzione di non autenticità delle liste o della loro non attendibilità; ma non si contrapporrebbe mai, neanche come giudizio, a quei giudizi amministrativi o giudiziari che, accettando un'ipotesi di attendibilità, o comunque prescindendone, non hanno riscontrato nelle attività degli interessati alcun elemento censurabile. Comunque mi sembra chiaro che si tratta di un giudizio e non di un fatto, di un giudizio che presenta tutti i suoi margini di dubbio, e non di un'emergenza nuova. Semmai, se emergenze vi sono, dovute proprio alle indagini della Commissione, sono quelle che

inficiano la lista, perchè vi è, tra le altre, la constatazione che persone sicuramente appartenenti alla P2 (si ricorda anche un compianto generale dei carabinieri, vittima di un tragico incidente) non figuravano invece nella lista.

E allora la nostra mozione, la mozione Mancino, Fabbri ed altri fa bene a chiedere fatti nuovi e soltanto fatti nuovi alla base di nuove indagini e di nuovi accertamenti; e bene ha fatto il Ministro dell'interno questa sera a ribadire, rifacendosi esclusivamente a superiori principi di diritto, a intangibili principi di diritto, l'esistenza di fatti nuovi e non l'esistenza di un giudizio di una sia pur rispettabilissima Commissione parlamentare d'inchiesta. Non è da un giudizio che si contrappone ad altri giudizi, ma è soltanto da fatti, da accertamenti precisi di fatti che può nascere una nuova indagine a carico di coloro che l'indagine a proprio carico hanno visto precedentemente chiusa con giudizio amministrativo o con sentenza.

E quanto all'affermazione di attendibilità della lista devo aggiungere che, pur nella nostra mozione unitaria, ci possono essere delle sfumature o addirittura delle diversità.

Si potrà infatti concordare sul primo giudizio, quello dell'autenticità, dato dalla Commissione — e anche su quello rimangono spiegabili perplessità — ma come si fa a concordare sul giudizio di attendibilità, quando la stessa Commissione parla di sicura e matematica incompletezza delle liste? Non parliamo poi di tutti gli altri argomenti che sviluppa il senatore Bastianini nella sua egregia relazione di minoranza, cioè i nominativi confluiti a vario titolo, in tempi diversissimi, i vari tipi di adesione, vera, presunta e sperata, a parte la non necessaria correlazione tra appartenenza alle liste e attività svolte.

Come si fa a considerare tale lista attendibile quando è sicuramente incompleta, come dice la stessa Commissione? Come si può ritenere attendibile un elenco che viene dichiarato nello stesso tempo sicuramente incompleto? Dice la Commissione: pecca soltanto per difetto e non per eccesso; ma noi vediamo viceversa che la stessa relazio-

ne dice che vi sono delle incertezze sui nominativi contenuti nella lista. Si fa presto a parlare di « complessiva attendibilità »; bisogna leggere anche alcuni passi della relazione stessa. A pagina 42 risulta che vi sono almeno 119 casi — questo è il numero riportato — per i quali non vi è alcun riscontro. Ce ne dà atto la relazione quando fa quella differenza fra 235 e 116, cioè 119; quindi la stessa relazione afferma che ci sono 119 casi per cui manca qualsiasi riscontro, e a pagina 44, nel secondo capoverso, ci dice che « rimane irrilevante l'eventuale abusiva menzione di qualcuno che con Gelli abbia simpatizzato e non sia stato affiliato alla loggia ». Considerare irrilevante, quando si tratta di casi così tormentosi per la situazione individuale, quali possono essere questi, mi sembra un po' pesante: è una frase infelice! Comunque è la stessa relazione che ci dice che l'attendibilità proclamata in linea generale non esiste in concreto, perchè si tratta di un elenco sicuramente e pacificamente incompleto. Ma allora non è neanche un elenco autentico e attendibile. Manca poi certamente all'appello di qualsiasi possibile riscontro una serie di nomi.

Onorevoli colleghi, veramente tutto si concilia con i provvedimenti che la mozione comunista richiede? E veramente tutto si concentra sul problema dell'attendibilità delle liste, o non c'è un altro problema, che è il più fondamentale fra tutti? Per poter essere legittimamente colpiti, ci vuole un duplice presupposto di certezza: il primo oggettivo, cioè l'appartenenza alle liste (e qui abbiamo tutti gli elementi di dubbio che abbiamo visto), e l'altro che tutti gli appartenenti fossero consapevoli della reale natura di questa associazione come descritta nella relazione Anselmi e non vi fossero invece entrati con leggerezza deplorabile, tale da non poter bastare per dare vita alla ripresa di un procedimento che dovrebbe fondarsi su quel giudizio generale di estrema gravità, che noi condividiamo pienamente, circa la loggia P2 nei suoi vertici e nei suoi obiettivi.

Quando ci si propongono finalità, come si legge in alcune mozioni, di ottenimento di trasparenza, di maggiore controllo di tut-

te le attività delle istituzioni (e noi facciamo nostro tutto quello che ha detto testè la senatrice Martini riguardo al futuro della pubblica amministrazione, degli enti pubblici a partecipazione statale o soggetti a controllo dello Stato), a noi sembra che questa trasparenza e questo controllo non si realizzino attraverso l'esclusione indiscriminata da tutti gli impieghi e gli incarichi di chi è nelle liste.

Il collega Macaluso ha accusato la mozione Mancino, Fabbri ed altri di reticenza e di omertà. Non è reticente, se abbiamo spiegato il senso e della nostra adesione e delle nostre riserve, e non è omertosa, se rivendica i principi dello Stato di diritto, del rigore dell'accertamento, della personalità della responsabilità, del ripudio delle presunzioni, delle garanzie della difesa e del contraddittorio e il generalissimo principio processuale secondo il quale alla base di ogni riapertura di istruttoria deve esserci il sopravvenire di fatti nuovi.

Per questo noi voteremo contro la mozione comunista, voteremo per la mozione dei senatori Mancino e Fabbri e ci asterremo, non senza simpatia, dalla votazione sugli emendamenti presentati dai senatori liberali. (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Pollastrelli, Fanti, Bellafiore, Iannone, Vecchi, Gioino, Botti, Ranalli, Grossi, Rasimelli, Margheri, Montalbano, Morandi, De Toffol, Cossutta, Nespolo, Salvato, Petrarà, Battello, Di Corato, Pieralli, Sega e Margheriti hanno richiesto che la votazione della mozione 1 - 00039 sia fatta per appello nominale.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RASTRELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il dibattito di oggi sia viziato, nel senso che tutto il discorso si è impennato sulla tesi di fondo della mozione del Partito comunista, sulla tesi opposta sostenuta dalla mozione dei tre partiti di maggioranza e non si è aperto il discorso sul maggior taglio, sulla massima valenza che,

viceversa, poteva avere il primo discorso parlamentare dopo la conclusione dei lavori della Commissione di inchiesta sulla loggia P2.

Infatti, il problema non è quello di stabilire se sia opportuno o meno procedere alla epurazione dei funzionari trovati negli elenchi di Gelli. È stato più volte detto che il dibattito di questa giornata e le sue conclusioni avrebbero avuto non solo il valore della risoluzione di un problema di moralità politica, ma anche quello della correttezza costituzionale. Ritengo quindi che, per i dieci minuti o per il quarto d'ora che impegnerò questa Assemblea, un attimo di maggiore riflessione possa veramente rendere omaggio a questo concetto che condividiamo pienamente.

L'errore del dibattito è stato quello di portarsi soltanto sui punti contrapposti della mozione del Partito comunista e di quella della maggioranza.

Il nostro punto di vista è totalmente diverso: questo è il primo dibattito parlamentare, dopo i trenta mesi di lavoro della Commissione sulla P2 e se è vero che le conclusioni della Commissione, e nella relazione di maggioranza e nelle relazioni di minoranza, hanno un loro valore, se è vero che la P2 è stato un fenomeno estremamente serio, limitare il dibattito, il primo dibattito parlamentare, soltanto al tipo di intervento per quanto riguarda i funzionari pubblici, senza affrontare la tematica più generale che scaturisce dal complesso delle relazioni, mi sembra un fatto riduttivo, mortificante e, per certi aspetti, neanche corretto dal punto di vista costituzionale.

È vero che la mozione del Partito comunista e quella della maggioranza, che testè ha difeso il professor Vassalli, si occupano unicamente dei modi di affrontare la questione dei pubblici funzionari e pubblici dipendenti iscritti nella loggia P2, però la realtà è diversa. C'è una terza mozione, la nostra, che non ha avuto il beneficio di un riscontro da parte del ministro Scalfaro e ho il timore che il ministro Scalfaro non l'abbia degnata nemmeno di una lettura nella sua parte conclusiva.

C'è stato, poco fa, l'intervento del professor Vassalli che, puntigliosamente, ha dichiarato come voterà il suo partito in rela-

zione alla mozione comunista, in relazione alla mozione di maggioranza, in relazione agli emendamenti presentati dai senatori liberali, ma non c'è un riferimento alla nostra mozione. Temo con angoscia di poter avere non il voto del professor Vassalli, che altamente ci onorerebbe, ma il voto, sulla nostra mozione, del Partito socialista. Perché dico questo? Perché volutamente abbiamo allargato il campo. La nostra richiesta è diversa, soltanto incidentalmente ricordiamo che la difesa dello Stato si opera attraverso un giudizio corretto di responsabilità dei funzionari che fossero incriminabili, quali che siano la valutazione degli atti che hanno compiuto e l'attendibilità reale delle liste di Gelli.

La questione che noi affrontiamo è diversa: bisogna evitare che questo fenomeno si ripeta. Perché abbiamo presentato una mozione di minoranza? Perché questa mattina il senatore Pisanò ha incantato questa Aula con la sua relazione? Perché la nostra posizione si collega direttamente alla relazione di minoranza che presentammo per il fatto Sindona. La nostra valutazione è esattamente questa: chi ritiene che il fenomeno Gelli, la vicenda della P2, sia stato un fenomeno eversivo in senso politico, atto a destabilizzare il paese politicamente, sbaglia, e di grosso. Questo tipo di discorso, questa valutazione della efficacia negativa della loggia P2 sono portati avanti dal Partito comunista. Non so perché questo partito, ogni volta che si trova dinanzi ad un fenomeno che non può controllare direttamente o non può condizionare, vede in esso la reazione in agguato, si sente la vittima designata dello stesso e solleva il problema. La realtà è completamente diversa: Gelli ha completamente trascurato il Partito comunista.

Possiamo dire, per assurdo, che Gelli ha posto più attenzione al nostro partito, nella misura in cui si è impegnato ed ha agito per frazionarlo e dividerlo agli effetti del mantenimento del potere, che al Partito comunista. Quindi i comunisti non si sentano minacciati da questa situazione perché l'oggetto autentico ed unico dell'organizzazione della P2 è stato quello di concludere gli affari — pesanti, immorali, di grosso calibro — con il potere costituito, supplendo quest'ultimo.

Ma, onorevoli colleghi, nella storia d'Italia, nel ventennio dal 1950 al 1970, due grandi *commis* di Stato, prima Mattei e poi Cefis, hanno interpretato questa esigenza quando la partitocrazia ha espropriato le istituzioni. Ed allora, alla forma ufficiale del *management* di Stato, si è sostituito il fatto occulto del commercio di valuta, del commercio degli affari, delle tangenti e delle operazioni nascoste. A quel punto è nato Sindona che è stato coltivato dal regime, è figlio del regime. Quando questi è caduto, nel 1973, la nostra relazione di minoranza affermava: « È caduto Sindona, abbandonato nelle mani della giustizia americana » per i reati che il senatore Pisanò ha così ben spiegato questa mattina. Ed erano già pronti i suoi sostituti: Calvi, Ortolani e Gelli. Si tratta di operatori del potere e la loro finalità politica non era quella di una eversione del sistema democratico, ma di continuare a potenziare quest'ultimo così come è rappresentato in Italia per seguire a fare i propri interessi e a condizionare politicamente il potere. Questa è la realtà.

A chi domanda qual è la piramide capovolta, rispondo che questa non esiste: c'è un triangolo massonico che affonda le sue radici in Italia ed al di là dell'Atlantico. Non conosciamo i livelli occulti dai quali Gelli era condizionato, sappiamo però che Gelli è il punto culmine della piramide inferiore e l'autentico burattinaio. I suoi *partners*, i suoi consiglieri possono essere diversi. Può avere forse ragione l'onorevole Teodori nell'individuare questo o quell'uomo politico comunque legato ad un certo sistema, ma non esiste una struttura superiore. C'è un solo interesse: quello di Gelli e dei suoi compari di continuare a gestire gli affari mantenendo l'attuale forma degradata del potere costituzionale in Italia.

Questa non è una valutazione di oggi, ma è la stessa che facemmo quando la Commissione Sindona concluse i suoi lavori. E mi auguro che quando si tratterà di discutere nuovamente del problema della P2 lo si colleghi alle risultanze dell'altra Commissione perché solo in tal modo è possibile vedere la continuità del discorso, che è l'unico, l'autentico discorso di sempre: quello di chi fa gli affari per conto del potere. Questa è la

domanda che dobbiamo porci. Che cosa volete che interessi al nostro Gruppo se i funzionari coinvolti in quella lista conservino o meno il loro posto, se il principio del *ne bis in idem* può essere invocato in questo caso, perchè non so se c'è stato un primo giudizio!

Comunque è questione di talmente parvo momento che abbiamo usato soltanto incidentalmente la nostra mozione. Le nostre richieste sono diverse, professor Vassalli, sono diverse, ministro Scalfaro: intendiamo che il Governo faccia una sua operazione autorganizzatoria per evitare che questo discorso continui. Non è possibile che cada la P2 e poi venga fuori, a distanza di dieci anni, un'altra organizzazione più o meno segreta, più o meno occulta, più o meno finanziata dal potere o che finanzia il potere condizionandolo, sulla quale organizzazione, con i danni che essa comporta, si debba aprire — Dio non voglia! — un altro discorso parlamentare.

Le nostre richieste sono molto chiare: il Governo si autorganizzi per assicurare alla sua struttura funzionale la massima trasparenza. È un dovere autorganizzatorio e qualunque azienda lo farebbe: perchè non deve farlo il Governo? Il Parlamento riserbi a se stesso una precisa casistica di norme atte ad interventi diretti di controllo sull'attività parlamentare. In terzo luogo ci sia il coraggio di assumere l'unica iniziativa possibile, che valga anche come messaggio all'esterno, che è quella di dichiarare che sono vietate in Italia le associazioni occulte e quelle segrete.

Esiste un articolo 18 della Costituzione, egregio Ministro costituente, onorevole Scalfaro. Esiste una procedura prevista dall'articolo 212 del testo unico di pubblica sicurezza. Esiste la possibilità di sciogliere, sequestrandone i beni, l'intera massoneria: non c'è nulla che possa vietare un atto del genere.

Mi si dirà che si vuol distruggere qualcosa che storicamente è valido. No! vi rispondo. Attenti colleghi, non fate questa difesa di ufficio, è falsa! Oggi le strutture che hanno ancora un'organizzazione segreta si chiamano mafia e camorra. Voler conservare storicamente alla massoneria questo requisito significa equipararla di fatto a mafia e ca-

morra. Se la massoneria vuole agire, agisca alla luce del sole, cambi il suo statuto e le sue regole e si mostri al potere che deve conoscerla. Non esiste, Ministro, alle soglie del 2000, la possibilità di ritenere ancora valido il fatto che, per perseguire finalità nobili, un'associazione debba essere segreta. Le norme costituzionali di cui ella ha parlato danno le massime garanzie. Il discorso che ha fatto il professor Vassalli dà a tutti la sicurezza di poter agire, qualunque sia il fine, purchè nobile, purchè corretto, purchè legittimo, alla luce del sole. Se la massoneria vuol conservare il requisito della segretezza deve essere sciolta: solo così si lancia un messaggio di novità, solo così si fa pulizia, solo così si interrompe il discorso che va da trenta anni a questa parte in danno del popolo italiano.

Mi rivolgo ai colleghi comunisti: l'eversione non è soltanto politica. Non si tratta di evertere uno Stato o un sistema soltanto modificando la forma istituzionale. L'eversione può essere anche di natura economica, anzi soprattutto di natura economica. Quando ad una comunità, ad una convivenza civile si sottraggono beni come li ha sottratti Calvi, come li ha sottratti Gelli, come, prima di lui, li sottrasse Sindona, qualunque sia lo scopo, qualunque sia l'organizzazione, quando fattori internazionali intervengono per servirsi di questa debolezza intrinseca del nostro paese, per mettere questo popolo in uno stato di soggezione, l'eversione esiste ed è di natura diversa: non è politica, non colpisce il Partito comunista, colpisce il popolo italiano. Ecco perchè diciamo che avanti così non si può andare.

Avete mortificato il dibattito questa sera perchè l'avete ridotto al dilemma se punire o non punire i poveri funzionari. Stracci che volano! No, il problema è diverso! Qui si tratta di difendere il paese, la civiltà, la serenità, la coscienza di questo popolo che non vuole essere tradito dal potere che, succubo di certe situazioni, finge di dibattere soluzioni e invece crea le premesse per nuove strutture occulte e criminali.

Signor Ministro, abbiamo presentato una nostra mozione che indica una linea di condotta, ha un taglio diverso, affonda nel fu-

turo, vuole uno Stato lucido, luminoso, solare in tutte le sue strutture. Fate che a questa nostra mozione non resti soltanto il significato di una voce di una forza politica, fate che essa abbia il sostegno della responsabilità di una Assemblea che è consapevole delle difficoltà del momento, ma è anche volontariamente protesa a superarle per il bene del paese. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

BASTIANINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANINI. I liberali, o meglio chi vi parla in piena intesa con il partito, hanno assunto, a conclusione dei lavori della Commissione di inchiesta sulla Loggia P2, un atteggiamento inaspettato con voto contrario sulla relazione Anselmi. Sono passate poche settimane da quel giorno e la nostra posizione ha avuto consensi ed ha acquisito anche simpatia, per usare un termine che ho molto apprezzato nell'intervento del senatore Vassalli. Credo che questo consenso e questa simpatia derivino dalla semplicità delle considerazioni che abbiamo cercato di introdurre nelle nostre valutazioni: non dire nulla di cui non vi sia fondamento, ma anche dire tutto quello che pensiamo sulla materia infatti, non può evidentemente operare — si tratti di una questione morale, anzi è il punto su cui la questione morale assume la massima altezza — alcuna solidarietà di maggioranza.

A noi è sembrato che il Parlamento dovesse affrontare e riflettere in questo dibattito su due problemi principali. Il primo è la piramide superiore, che non abbiamo inventato noi, ma la presidente Anselmi, salvo lasciarla desolatamente vuota. Il secondo è la posizione dei singoli nominativi che l'affermata e da noi condivisa — lo voglio sottolineare — attendibilità delle liste, ancorchè incomplete, ha indicato come iscritti alla loggia di Gelli. Questi sono i due problemi aperti sui quali il Parlamento deve decidere, senza riaprire un dibattito più ampio che si è svolto nella sede più propria

dell'aula del secondo piano del palazzo di San Macuto.

Anche sugli interventi di oggi è sembrato permanere uno strano bilanciamento, come un contrappeso tra i due aspetti che ho ricordato tanto maggiore è il rigore sugli iscritti nelle liste, tanto minore è la curiosità di sapere, di provare a sapere, di riflettere almeno, sugli abitanti della piramide superiore.

Su questi due problemi aperti si costruisce il nostro giudizio circa le mozioni presentate e quindi la mia dichiarazione di voto. Esprimiamo voto contrario sul documento presentato dai colleghi comunisti, perchè in esso rileviamo proprio questo bilanciamento: si parla di procedere ad una « giustizia » senza differenziazioni per delle coperture superiori.

Esprimiamo voto contrario alla mozione dei senatori della Sinistra indipendente che pure ha un impianto più corretto, ma che ci sembra insufficiente sia a garantire una reale attenzione del paese a quanto sopra Gelli si è per anni mosso, sia a garantire che i giudizi, che pure devono essere dati sugli iscritti alla loggia in relazione alla loro posizione nella società, vengano espressi nel quadro delle certezze di diritto che il nostro Stato deve assicurare a tutti. Esprimiamo voto contrario alla mozione del Movimento sociale perchè il suo impianto confuso ci sembra non cogliere i due problemi aperti riproponendo invece un giudizio storico sulla massoneria che, con tutta franchezza, non condividiamo oggi come non abbiamo condiviso molti anni fa.

RASTRELLI. I tempi cambiano.

BASTIANINI. Esprimiamo un giudizio positivo sulla mozione della maggioranza che esprime capacità di bilanciare la necessaria attenzione che lo Stato deve porre da un lato a non tenere, per giustizia e per sicurezza, in posizioni di responsabilità, persone che abbiano avuto rapporti reali con l'attività di Gelli e della P2 e, dall'altro lato, a garantire che si valutino le singole responsabilità, entrambi nel merito della partecipazione che i singoli hanno avuto nelle vicende di Gelli e nel merito della conoscenza

che i singoli avevano o potevano avere del reale spessore dell'attività di quel personaggio.

Ma il consenso a questa parte della mozione della maggioranza non ci fa dimenticare le sue carenze alle quali tentiamo di ovviare con gli emendamenti proposti.

Il nostro voto è quindi condizionato all'accoglimento degli stessi: se le nostre proposte di modifica saranno accolte, il nostro voto sarà pienamente favorevole e convinto; se non saranno accolte, saremo certi che si è persa un'occasione per passare dalla predica alla pratica della questione morale e non potremmo far altro che astenerci dalla votazione sul documento presentato. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

FRANZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZA. Signor Presidente, signori senatori, nel suo esauriente intervento di questo pomeriggio, il presidente del nostro Gruppo, il senatore Schietroma, ha opportunamente ricordato che in una deliberazione della direzione nazionale del Partito socialdemocratico italiano del maggio 1981 si esprimeva una serie di valutazioni sul fenomeno della P2 e si assumevano precisi impegni consequenziali. Essi si traducevano, nell'immediato futuro, in comportamenti politici sempre fermi e chiari, come è dimostrato dalla partecipazione attiva del nostro partito all'approvazione della legge di attuazione del divieto posto dal secondo comma dell'articolo 18 della Costituzione e dall'opera svolta per il contestuale scioglimento *ope legis* della loggia massonica e l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta con il compito di accertare la natura, le funzioni e le attività della stessa.

Resta comunque da ribadire, così come si leggeva negli ultimi passi della deliberazione citata, la preoccupazione di evitare incriminazioni di massa, motivate dalla sola presenza di nominativi negli elenchi di Gelli, il quale — è bene ricordarlo — è stato

sufficientemente smentito da almeno un riscontro giurisdizionale quale quello del Consiglio superiore della magistratura che, dopo due anni di approfondita, seria e ineccepibile istruttoria che interessava 15 giudici a suo tempo inseriti nelle liste di Gelli, procedeva alla condanna di 9 soltanto di essi assolvendo con formula piena i rimanenti 6.

Da queste premesse che si mantengono ferme in tutto il loro contenuto scaturiscono le motivazioni, non solo formali, che ci dividono dall'interpellanza liberale, nel momento in cui si dà per accertata la cosiddetta piramide rovesciata senza che un ampio dibattito, che si impone a breve scadenza, sia stato svolto anche su tale specifico aspetto della questione.

Per queste considerazioni, ci asterremo anche noi, con analoga simpatia, sulle proposte dei liberali.

Dalla mozione di maggioranza ci divide — e lo ribadiamo — la confermata e asserita veridicità dell'elenco di Castiglion Fibocchi. In conclusione, essendo nostro precipuo interesse e nostra scelta di uomini liberi non assolvere, ma nemmeno condannare *a priori*, senza prove e senza regolari procedimenti, chicchessia, voteremo senz'altro contro la mozione comunista.

Voteremo contro anche la mozione di maggioranza — e ce ne dispiace — nella parte espositiva e di premessa e voteremo, invece, a favore della parte conclusiva della stessa, che intendiamo rettamente interpretata dal Ministro dell'interno nella sua replica.

Ma preferirei concludere davvero con una adesione di carattere morale, oltre che tecnico-giuridica, all'intervento del senatore Vassalli, che non esiteremmo, noi socialdemocratici, un solo attimo a sottoscrivere in ogni sua parte. (*Applausi dal centro-sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Franza, ritengo che nella sua dichiarazione di voto ci sia una richiesta di votazione per parti separate della mozione 1 - 00043. Le sarei grato, quindi, se volesse formalizzare, precisandola, la sua richiesta al momento in cui si passerà al voto.

PINTUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTUS. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del Gruppo della sinistra indipendente alla mozione da esso stesso presentata e a quella presentata dal Partito comunista italiano.

Devo dire che sono rimasto profondamente insoddisfatto per le risposte fornite dal Governo. Ho avuto la sensazione che, dalla presa d'atto, si sia passati alla presa di contatto. Dopo il voto al palazzo di San Macuto, abbiamo assistito oggi anche alla presa di distanze dalla relazione dell'onorevole Anselmi. Tant'è che rimane il dubbio che occorresse gettare un pò di fumo negli occhi alla pubblica opinione, ma quando, per avventura, si fosse passati dalle parole ai fatti il discorso sarebbe stato diverso.

Ovvio, onorevole Ministro, che c'è l'ostacolo del giudicato, certo che esiste la regola del *ne bis in idem*. È ovvio altrettanto l'ostacolo della prescrizione, ovvio infine il rifiuto, anche da parte del nostro Gruppo politico, di qualsiasi forma di giustizia sommaria di tipo islamico.

In effetti il discorso si era portato su due piani. Su un piano si ponevano i servitori dello Stato incaricati di funzioni di rilievo, per i quali la risposta più logica, quella che nei paesi civili ci si attende in casi di questo genere per fatti molto meno gravi, sarebbe stato l'istituto delle dimissioni, almeno noi pensavamo così. Ma si tratta di istituto scarsamente usato nel nostro paese. Ci si è trincerati — come tutti noi sappiamo — dietro giudizi a dir poco discutibili emessi dalle commissioni di disciplina.

Il presupposto, per quel che riguardava alti funzionari, non era il solo fatto dell'iscrizione nelle liste di Castiglion Fibocchi, il presupposto era un altro: era da ricercarsi nel fatto che sono del tutto mancati gli accertamenti sulle attività svolte da questi signori quando erano nelle posizioni di comando. E invece, davanti alla richiesta, non tanto e non solo di ria-

pertura dei procedimenti disciplinari, quanto piuttosto di svolgimento di indagini, ci si è risposto che, insomma, si vedrà, si deve studiare; il senatore Covatta ha detto che si doveva riflettere. Va bene, continueremo a riflettere e continueremo ad attendere: il dubbio è che queste attese, alla luce di quello che si è sentito, in quest'Aula, dalla maggioranza, finiranno con l'essere deluse. La sensazione è che ci troviamo davanti ad una esigenza di rimozione del fenomeno P2, per le ragioni le più varie, forse per certe presenze ingombranti nell'ambito della maggioranza. E questo spiega il motivo per il quale ci siamo trovati davanti ad un « fine di non ricevere » di fronte alle nostre richieste. Sintomatico, sotto questo profilo, è il fatto che non sia venuta alcuna risposta alla richiesta di notizie sugli sviluppi di carriera dei funzionari coinvolti comunque nelle vicende della loggia P2.

Devo dire, signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'opera di bonifica morale nel nostro paese nasce male da questa prima presa di contatto e di distanza dalla relazione predisposta dall'onorevole Anselmi, sulla quale tutte le forze rappresentate nell'ambito della Commissione hanno incondizionatamente, salvo rare eccezioni, dato la loro adesione.

A questa insoddisfazione si aggiunge l'inquietudine, un'inquietudine che deriva dal fatto che questi corpi ammalati sono ancora in circolazione, queste ulteriori presenze non lasciano ben sperare per la vita delle istituzioni, lasciano pensare che sotto altre forme, forse addirittura con gli stessi mezzi, se non addirittura con gli stessi uomini, la loggia P2 continui ad aleggiare e a funzionare come ha funzionato nel passato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

CHIAROMONTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIAROMONTE. Signor Presidente, noi riteniamo assai grave e preoccupante l'atteggiamento che il Governo e i partiti della maggioranza hanno deciso di assumere in

relazione alla nostra richiesta di procedere con un minimo di severità e serietà, dopo le conclusioni della Commissione parlamentare sulla P2.

Non ci sono sfuggiti, in verità, nei giorni scorsi, ma neanche oggi, i dubbi, le incertezze che molti dei senatori della maggioranza hanno espresso e le domande che altri, come ad esempio il senatore Malagodi, hanno rivolto al Governo, senza peraltro ottenere risposta dall'onorevole Scalfaro. Abbiamo anche apprezzato alcune parti dell'intervento di stasera della collega Maria Eletta Martini; nè ci sono sfuggiti nello stesso discorso del Ministro dell'interno, che pure giudichiamo molto negativamente, alcuni accenni preoccupati e alcune allusioni significative.

Nel complesso ho trovato il discorso del Ministro dell'interno assai contraddittorio. L'onorevole Scalfaro ha affermato, ad esempio (e voglio dirlo anche in risposta a quello che hanno affermato il senatore Vassalli e il senatore Bastianini): « la competenza della Commissione parlamentare escludeva indagini sulle persone, ma è di chiarezza solare che attiene alle persone la dichiarazione di veridicità dell'elenco degli iscritti alla loggia P2 trovato a Castiglion Fibocchi ». Tuttavia questa affermazione dell'onorevole Scalfaro non gli ha impedito successivamente di pronunciarsi contro la nostra richiesta della sospensione cautelativa, e non gli ha impedito di circondare lo stesso impegno di riapertura degli accertamenti sui singoli casi di tali cautele e condizionamenti da far perdere ad essi ogni efficacia pratica. Eppure, come hanno dimostrato stamane i senatori Macaluso e Flamigni, molti di quei procedimenti che sono stati chiusi non sono stati una cosa seria, senatore Vassalli, e lei lo sa meglio di me. Fra l'altro non è stata una cosa seria procedere a promuovere — non dico mantenere al loro posto — alcuni dirigenti delle partecipazioni statali i cui nomi figuravano nelle liste della loggia P2. Il Ministro dell'interno non poteva evidentemente superare i limiti che gli erano stati fissati.

Voi, signori del Governo e della maggioranza, rifiutando la richiesta fondamentale della nostra mozione (la sospensione cautelativa, appunto, dai loro incarichi di tutti quelli che figurano negli elenchi della loggia P2 che la Commissione Anselmi ha confermato veri), avete rifiutato in effetti qualsiasi impegno serio e significativo in una questione così delicata. È inutile, mi sembra, che facciate appello ai principi dello Stato di diritto che noi vorremmo violare. È inutile che ci accusiate di uno spirito di vendetta che in noi non esiste e che parliate di un nostro approccio sommario e semplificato a problemi difficili o di una nostra volontà di decimazione.

Credo che l'intervento del senatore Vassalli sia stato coerente. Egli mette in dubbio, anzi nega la veridicità degli elenchi e mette in dubbio, forse nega, il carattere eversivo della loggia massonica P2 e i suoi scopi. La conseguenza che ne trae è quella che ha esposto. Ma i colleghi che sono d'accordo sul serio con la relazione Anselmi, che ritengono che quegli elenchi siano veri e che hanno qui ripetuto oggi che si è trattato di un'associazione che perseguiva scopi eversivi contro la Repubblica e la democrazia, come possono conciliare con questa affermazione le conclusioni alle quali giungono?

Il fatto è, senatore Vassalli, che c'era e c'è la necessità di lanciare un messaggio chiaro e limpido al paese, ad un'opinione pubblica inquieta, che si interroga intorno a intrecci oscuri della nostra vita nazionale negli ultimi anni, che si interroga sulla catena di attentati terroristici e di scandali vergognosi, che si interroga sulla stessa vicenda orrenda del rapimento e dell'uccisione di Aldo Moro, che si interroga sulla trama nefanda che si è cercato di costruire contro la Repubblica e la democrazia. Un messaggio chiaro e netto di dissociazione, di condanna, un messaggio di lotta per la legalità e la giustizia da parte delle forze politiche democratiche e del Governo della Repubblica: non, dunque, una volontà di persecuzione è quella che ci anima, ma la coscienza della necessità di inviare al paese, alla nazione, questo mes-

saggio chiaro di libertà, di giustizia, di democrazia.

Questo ci ha spinto e ci spinge a chiedere la sospensione cautelativa dai loro incarichi delicati dei signori compresi nelle liste di Licio Gelli e la riapertura dei procedimenti di indagine, come sollecita la stessa relazione della Commissione Anselmi. Chiediamo troppo, onorevoli colleghi? E allora perchè l'onorevole Pietro Longo si è dimesso da ministro? Questo dovete spiegarlo. Dovete spiegare questo fatto, voi che avete tutti o quasi tutti sollecitato questo sbocco alla crisi che si era aperta con le dimissioni-farsa dell'onorevole Pietro Longo. La verità è che il vostro atteggiamento di oggi — voglio ripeterlo — è assai grave anche perchè il dibattito che oggi abbiamo svolto costituisce il primo banco di prova di questo Governo « verificato », epurato dalla presenza di Pietro Longo, di questa maggioranza — si fa per dire — ricostituita. Sembra quasi, onorevoli colleghi, che abbiate paura o abbiate serissime preoccupazioni persino a parlare della loggia P2. Il Presidente del Consiglio non ha dedicato ieri nemmeno una parola all'argomento e la cosa è stupefacente. Nei giardini, nei saloni di Villa Madama, durante la cosiddetta verifica non se ne è discusso, ed anche questo è stupefacente a meno che non si voglia spiegare questo silenzio con l'imbarazzo derivante dalla presenza a quelle riunioni dell'onorevole Pietro Longo.

I socialisti, e fra questi l'onorevole Formica, fanno finta oggi di non aver detto nulla nei mesi scorsi sulla P2, sulla Democrazia cristiana, su Moro, sull'onorevole Giulio Andreotti e i democristiani fanno finta di non aver ascoltato nulla nelle settimane e nei mesi scorsi. L'onorevole Scalfaro ha usato parole molto precise sulla « primaria responsabilità degli uomini politici e di Governo » per i quali — ripeto le parole dell'onorevole Scalfaro — vi è « un preciso dovere di correttezza, di trasparenza, di fedeltà ai nostri compiti ». Come si concilia questa primaria responsabilità con le vicende del caso Cirillo, con tanti episodi di omerità, di malcostume, di scorrettezza? E, per

tornare alla P2, come si concilia questa primaria responsabilità dei politici col fatto che alcuni parlamentari del Partito socialista italiano e della Democrazia cristiana, pur risultando iscritti nelle liste della P2, ricoprono importanti incarichi parlamentari alla Camera e qui al Senato, fanno finta di niente e non sentono l'elementare dovere di dimettersi da questi incarichi? È uno spettacolo indecoroso, onorevole Presidente.

Se il senatore Spadolini, quando ricopriva la carica di Presidente del Consiglio, avesse agito con le incertezze e i timori che dimostra l'attuale Governo, siatene certi, la loggia P2 non sarebbe stata nemmeno sciolta. Ho voluto ricordare questa decisione del senatore Spadolini anche per sottolineare — me lo consenta il ministro Spadolini — la contraddittorietà tra quello che fece allora nell'interesse della Repubblica e della democrazia e il suo accodamento di oggi alle incertezze, alle rinunce, all'abdicazione democratica del Governo di cui fa parte.

Si è parlato molto nei giorni scorsi di un disgelo nei rapporti politici e parlamentari, in particolare di un disgelo fra noi e i compagni socialisti. Voi sapete che anche nel pieno della polemica, asperrima, sul decreto della scala mobile e di una battaglia parlamentare che ci divise profondamente non cessammo mai, nemmeno per un momento, di lavorare perchè si potesse tornare ad un confronto leale, ad una trattativa, a qualche intesa. Proclamammo allora, tutti noi, la necessità per le prospettive dell'unità della sinistra, ma anche per l'avvenire della democrazia italiana, di un ripristino della normalità democratica nei rapporti politici e parlamentari e in particolare di un miglioramento nei rapporti tra il Partito socialista e quello comunista. Voi ci sbatteste la porta in faccia con i voti di fiducia, con le violazioni del Regolamento e con altri mezzi. In verità non ne avete ricavato alcun vantaggio nelle elezioni del 17 giugno: gli elettori italiani hanno capito il senso ed il valore della nostra battaglia ed il pentapartito ha perso circa 2 milioni di voti. Anche adesso noi vogliamo che si affermino rapporti politici e parlamentari corretti

ed un confronto politico serio e costruttivo: riteniamo anzi che questa sia la strada maestra per affrontare e risolvere i problemi delle masse lavoratrici e del paese. Lavoriamo con tutte le nostre forze per un miglioramento dei rapporti tra comunisti e socialisti.

È per questi motivi che abbiamo l'orecchio attento e l'attenzione vigile per ogni espressione nuova che possiamo cogliere, anche soltanto nelle dichiarazioni di esponenti del Governo ed in particolare dei compagni socialisti. Tuttavia nessuno di noi può nutrire illusioni e credo che nessuno di voi possa farsene. Le parole valgono se ad esse si accompagnano i fatti. Ed il fatto più importante che potevate compiere per favorire rapporti nuovi a sinistra tra le forze democratiche e per aprire una nuova situazione politica era quello di rassegnare le dimissioni di un Governo già in crisi, che è costretto a tacere sui nodi fondamentali della vita nazionale se non vuole essere lacerato da contrasti insanabili.

Onorevoli colleghi, anche le dichiarazioni di voto di questa sera hanno dimostrato quale babele esista tra i partiti della maggioranza su un argomento così delicato che riguarda la difesa della Repubblica e della democrazia. Voi vi siete rifiutati di dare le dimissioni e noi continuiamo a ritenere che la caduta di questo Governo sia un passaggio obbligato per uscire fuori da una situazione stagnante e da un immobilismo impotente, per avviare una nuova situazione politica. Occorre al nostro paese un Governo diverso, che sia all'altezza della situazione e delle speranze degli italiani ed in questa opinione siamo stati confermati dal dibattito odierno che — come ho già detto — costituisce il primo atto dopo la verifica ed è un atto grave. Votando perchè il Parlamento italiano tenga conto delle conclusioni della Commissione Anselmi e lanci alla nazione un messaggio di fiducia nella democrazia e nella Repubblica, noi votiamo anche contro questa maggioranza impotente ed immobile e contro questo Governo.

Il voto che esprimiamo sulla mozione è tuttavia anche un voto di grande fiducia, onorevoli colleghi. Il pericolo corso dalla

Repubblica è stato pesante. La trama ignobile della P2 aveva potentissimi appoggi anche su scala internazionale. Tuttavia abbiamo infranto questo attacco. Certo, sono ancora presenti pericoli, ma la democrazia italiana è assai forte, non solo perchè immense sono le masse di lavoratori, di giovani, di donne, di intellettuali decisi a difenderla, ma anche perchè la maggioranza di quelli che lavorano nelle forze armate, nella polizia, nei carabinieri, nella magistratura, nella pubblica amministrazione è costituita da uomini leali alla Repubblica e alle istituzioni, da fedeli servitori dello Stato democratico.

È forte la nostra democrazia anche perchè alla testa della Repubblica — e lo voglio ricordare parlando della P2 — c'è stato e c'è un uomo come Sandro Pertini. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra e dalla sinistra*). È forte anche perchè il Parlamento della Repubblica sa esprimere relazioni come quella presentata dall'onorevole Tina Anselmi che ha presieduto con grande prestigio, con grande coraggio e con grande equilibrio i lavori della Commissione parlamentare della P2.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il voto che esprimiamo questa sera a favore della mozione nostra e contro quella della maggioranza vuol ribadire il nostro impegno antico, il nostro impegno di sempre sulla questione morale: per la giustizia, per la democrazia, per l'avvenire della Repubblica italiana. (*Vivi, prolungati applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

**FERRARA SALUTE.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**FERRARA SALUTE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, la tensione che si avverte nella nostra Aula è un segno, assai più diretto di quanto non lo siano molte parole di condanna che sono state giustamente pronunciate della tensione che ci travaglia, di quale sia stato il pericolo costituito dalla congiura della P2.

Permettetemi di usare nel senso proprio questa parola: congiurati sono coloro che giurano in segreto insieme di compiere una azione. Infatti non vi è dubbio, onorevoli colleghi, signor Presidente, che uno dei risvolti più pericolosi delle vere congiure, di quelle ben fatte (che sono quelle che nascono all'interno di un sistema e non dal suo esterno), è che la loro efficacia non si esaurisce mai nell'intento preciso che esse perseguono, nelle finalità — diciamo così — programmatiche che, nel caso della P2, sono funzioni di controllo politico e funzioni di sfruttamento affaristico ad esso connesse, messe in luce con tanta precisione dalla relazione Anselmi. L'efficacia delle congiure non si esaurisce mai in questo perchè esse tendono per loro natura a mettere in crisi l'essenza stessa politica e morale del sistema.

Il primo fine è quello di vincere sulla loro linea, il secondo è quello di disgregare comunque lo Stato; poichè una congiura — e la P2 lo dimostra insieme ai suoi documenti — nasce da un giudizio negativo sulla classe dirigente nel suo complesso, nasce da una interpretazione cospiratoria e fondamentalmente golpista di un sentimento di sfiducia che esiste nel paese verso la classe dirigente. Pertanto c'è un programma massimo, ma c'è, anche se non perseguito volontariamente, un effetto storico indiretto. La tensione che c'è in quest'Aula, la storia travagliatissima della Commissione e delle sue conclusioni; il fatto che un'unità ottenuta su tali conclusioni non si è poi riprodotta in quest'Aula; il fatto che all'interno delle unità qui prodottesi vi sono scuole diverse di interpretazione: questi sono i frutti anche della lunga e tenace azione della P2 nella misura in cui essa è stata e, forse, ancora è in atto.

Questa è la ragione per la quale noi repubblicani, al di là di ogni rivendicazione di primato e di iniziativa, del resto pressochè inutile perchè ci viene da tutti riconosciuta, al di là di questo che ormai appartiene alla storia, non sentiamo alcun bisogno di esaltarci e raccomandiamo a tutti, come abbiamo fatto per primi con noi stessi, di essere estremamente prudenti e consapevoli della

posta in gioco nel momento in cui si è concluso il lavoro della Commissione.

Esso si è concluso in un modo che dimostra che le difficoltà in cui la Commissione stessa ha operato non erano solo quelle visibili, ma che ce ne erano anche di sotterranee, ciò dimostra ancora una volta la astuzia — se volete involontaria — del cospiratore che mette in moto le forze disgregatrici, per cui, di fronte al tentativo (riuscito, per fortuna) di resistere e di chiarire, si avrà naturalmente l'attacco in buona fede di chi ritiene che si sia resistito troppo o troppo poco. Questo era uno dei pericoli reali che si manifestavano attorno all'azione della Commissione e che si manifestano ora attorno ai suoi risultati. C'è chi è scontento perchè la Commissione ha detto troppo e chi lo è perchè ha detto troppo poco; c'è chi è scontento perchè oggi il Governo verrebbe impegnato dalla maggioranza a fare troppo poco e chi è scontento perchè verrebbe impegnato dalla maggioranza a fare troppo.

MARGHERI. Questo non l'ha detto nessuno.

FERRARA SALUTE. Nessuno di voi, ma qualcun altro lo pensa.

Ma, colleghi senatori, quando vorrete dimostrare, se non ora, che esiste un'unità fondamentale della Repubblica di fronte a tali pericoli? È forse questa l'occasione per sfruttare, ciascuno di noi, le divisioni naturali e legittime esistenti all'interno del sistema democratico? È questa l'occasione per fare sfoggio dei maggiori virtuosismi oratori, delle maggiori competenze avvocatistiche, della maggior forza politica di cui si dispone? Allora, perchè mai abbiamo raggiunto, in Commissione, una maggioranza che includeva anche voi, colleghi comunisti, come ha incluso socialisti, democristiani ed anche noi? Ci siamo divisi tra le forze della maggioranza non certo sul problema del pericolo, ma sul problema di alcune valutazioni. Come è attendibile un discorso come il vostro, colleghi comunisti, secondo il quale, nel momento in cui si concludono i lavori della Commissione presieduta dall'onorevole Anselmi

— alla quale va il nostro grazie non formale per la tenacissima azione compiuta contro le fughe all'indietro ed in avanti, tutte destinate a silurare i lavori della Commissione e la ricerca della verità — voi sareste gli unici veri interpreti dello spirito della relazione della Commissione?

Se i pericoli sono quelli cui vi ho richiamato e a cui non richiamo soltanto voi, amici comunisti (anzi, in questo senso, meno voi che altri), cioè che un grave effetto indiretto, presente e futuro dell'azione della loggia P2 sia quello di accentuare il momento della disgregazione della vita del tessuto costituzionale e politico dello Stato, agendo sulle differenze interpretative delle tensioni e sui differenti interessi, se è così, voi non potete squalificare come negativo un atto di prudenza strategica, una prova di responsabilità nel momento operativo, quando così chiara è la scelta di fondo.

Voi avete citato un lunghissimo passo della relazione del vostro testo. Abbiamo letto la relazione, ma ci è piaciuto rileggere quel punto perchè si tratta di un bellissimo passo. Anche noi abbiamo citato un pezzo della relazione e questi due punti ci sembrano sufficienti a precisare il giudizio di quella parte della maggioranza che ha portato qui una mozione alternativa alla vostra. Si dice: « rilevato che la relazione ha riconosciuto la complessiva autenticità e attendibilità delle liste nominative sequestrate a Castiglion Fibocchi nel quadro di una attività della loggia che ha costituito motivo di pericolo per la compiuta realizzazione del sistema democratico ». Colleghi comunisti, non è il caso di darci tra noi lezioni sul giudizio concernente la gravità estrema del fenomeno della P2 e sul giudizio positivo sul risultato della Commissione. Il problema è un altro: è che cosa dobbiamo fare. Si tratta di un problema importante e a questo riguardo è lecita una differenza di valutazioni e di opportunità sulla quale non è il caso di accentuare la differenza di valutazioni come un momento di spaccatura politica, gridando allo scandalo.

C'è ancora una lunga e impegnativa azione da condurre che non si può esaurire in gesti di demagogia immediata che rischiano di

mettere in crisi il complesso delle forze impegnate contro la P2. Vogliamo mettere in crisi queste forze o vogliamo cercare di dare fondamento all'azione del Governo, in apparenza poco eroica ma dietro la quale c'è un impegno di tenacia operativa? D'altronde, quale migliore garanzia dare agli italiani e a noi stessi, nel momento in cui prendiamo l'impegno di iniziare una azione operativa, costante e tenace, con gli occhi aperti al passato, al presente e al futuro, se non di tenerci rigidamente fermi, anche sacrificando qualche istanza di agilità o rapidità operativa, ai principi fondamentali del nostro Stato e del suo diritto? Non si può avere tutto: non possiamo tutelare e reintegrare la legalità repubblicana se non teniamo conto che questa impresa ci pone dei limiti.

Quando ci si trova di fronte a cospirazioni nemiche dello Stato, lo Stato corre il rischio di salvarsi negando le proprie stesse ragioni: si deve dunque pagare, è fondamentale avere il coraggio di pagare un prezzo alla legalità, alla rigorosa legalità. Anche in questo caso è necessario pagare il prezzo che tutta la comunità paga quando stabilisce il principio che è meglio un colpevole impunito che un innocente colpevolizzato. Il problema politico reale è come sarà attuata questa legalità: se essa costituirà il limite entro il quale si muove rigida, veloce, rapida e coraggiosa l'azione di revisione, di chiarimento, di pulizia dello Stato e della pubblica amministrazione o se invece costituirà un alibi — la legalità, infatti, può essere anche un alibi per chi non la sente, mentre è uno stimolo per chi la sente — per tirare via e per annullare l'opera di ripulitura.

Tutto è aperto, tutto è in gioco. La lotta contro la P2 e contro le sue conseguenze disgregatrici, contro le sue radici di immoralità politica è tuttora aperta, non l'ha chiusa Tina Anselmi: magari avesse potuto farlo, con tutto quel che già ha fatto!

Per questo consideriamo imprudenti, inutili, non operative, tese tendenzialmente allo sfruttamento politico immediato — un fine che in questo momento evitato — le caratteristiche finali, i punti determinanti della mozione comunista, e pertanto

non la votiamo, mentre voteremo quella che abbiamo presentato insieme ai colleghi democristiani e socialisti. Naturalmente della nostra mozione si possono dare e si sono già date interpretazioni diverse. Mancherei al mio dovere di rispetto profondo — ancora una volta debbo dirlo; l'ho già detto altre volte, ma ci tengo a ripeterlo — per l'altezza dell'ingegno, la competenza, il valore morale del collega Vassalli, se non dicessi onestamente che la sua interpretazione degli atti della Commissione di inchiesta, e quindi, le conseguenze operative estremamente limitative e riservate che egli ne trae, pur chiedendo in fondo di più, non mi sembrano le più opportune ed appropriate.

Colleghi senatori, qui c'è un problema di fondo. La Commissione di inchiesta — ha detto il collega Vassalli giustamente — non è un tribunale. Ma, se non è un tribunale, le sue certezze non devono essere le certezze proprie e tipiche dei tribunali: una Commissione di inchiesta parlamentare non può dire « sì » o « no » in base ad un tipo di accertamento dei fatti che appartiene invece alla logica della prassi giuridica. La Commissione di inchiesta ha un tipo di « accertamento della verità » che è di natura politico-storica.

Nessun giudice oggi può condannare Cassio per aver assassinato Cesare, perchè gli mancano i documenti, non ci sono le prove. I testi degli storici antichi non sono sufficienti a condannare in tribunale Cassio, ma lo storico sa qual è la certezza logica della sua ricostruzione. L'inchiesta non è un processo, ma — se non è un processo — il tipo di certezza è di altra natura. La coerenza dell'ipotesi scaturente dai documenti e dalle testimonianze, la validità logica della costruzione, la coerenza della valutazione dei fatti nel loro complesso: questa è la nostra certezza. Se dovessimo condannare qualcuno su questa base non lo potremmo fare, perchè questa non è la certezza dei giudici e noi non siamo giudici: siamo persone incaricate di accertare i fatti.

Collega Vassalli, cosa sarebbe una relazione parlamentare che fornisse bruti fatti, senza una valutazione relativa? Lei del re-

sto, collega Vassalli, è troppo intelligente, troppo colto, troppo maestro, per non sapere che i fatti, se non sono valutati, non esistono, nemmeno nelle enciclopedie. Un fatto è tale se inserito in un contesto, altrimenti non esiste se non per quella specifica logica, ben caratterizzata e con un determinato scopo, cioè la logica dei tribunali.

Da questo punto di vista... (*Interruzione dal centro-sinistra*). Per piacere, collega, non mi dica « giustizia islamica ». A parte che l'Islam ha una grande tradizione giuridica, non è questo il problema comunque: non sto facendo l'apologia dei giudizi sommari.

Sto dicendo che un giudizio, se è intelligente, è tale; mentre un non giudizio è sempre una cosa priva di intelligenza, quindi cretina e quindi da non accettare. La differenza sta tra il capire e il non capire.

Noi non dobbiamo prendere provvedimenti, infliggere sanzioni. Se lo dovessimo non ne avremmo la possibilità. Però dobbiamo dare un'indicazione, un'interpretazione dei fatti.

Esiste una parità tra le massime istituzioni dello Stato; c'è la Corte costituzionale, c'è il Parlamento, c'è la magistratura, c'è il Governo. Ognuna di queste sedi massime ha diritto di sentirsi *primus inter pares* tra le altre. Noi come Parlamento, come tali, siamo primi fra i pari. Noi non possiamo, a proposito della relazione della Commissione d'inchiesta, senz'altro di serio livello (pur con difetti e con errori: chiunque di noi la può leggere in modo diverso e probabilmente l'avrebbe scritta in un altro modo, questo mi pare più che naturale), considerarla solo, con distacco, « il parere di un'onesta Commissione parlamentare ».

Colleghi, per noi « il parere di un'onesta Commissione parlamentare » è l'unica, grande cosa fondamentale con la quale ci dobbiamo misurare, oltre naturalmente alla nostra coscienza. Non vi è differenza negli animi tra noi: vi è una differenza di valutazione politica, di scelta di comportamenti per il futuro, di valutazione di ciò che rischiamo di perdere se bruciamo oggi le occasioni di prudenza, di oculatezza, di considerazione

della forza effettiva che possiamo avere da un lato sul Governo e dall'altro sulle forze più restie, che più resistono. Forse una maggiore forza ci sarà data proprio dalla prudenza, dal chiedere con fermezza che si faccia luce sugli avvenimenti, senza però che ciò appaia, appunto, una fuga in avanti o un impedimento alle navi più lente della flotta di raggiungere l'insieme del convoglio; perchè la battaglia da affrontare è grave per tutti e tutti hanno avuto qualche nave impegnata e qualche nave affondata in questa battaglia. (*Commenti dall'estrema sinistra*). Non stiamo arretrando, e questo si vedrà. Se noi arretreremo, voi ci dovrete accusare, ma è un po' presto per farlo, dal momento che chiediamo che si riaprano le indagini sulla base del fatto che i lavori della Commissione contengono in sé elementi di novità tali da far pensare che sia lecito riconsiderare tutto il problema. Se si sono infatti, per ora, visti elementi di novità è logico inferire che possano esservene altri.

Si apre, secondo noi, un momento di sviluppo. È una nuova battaglia politica, e non una questione retorica, colleghi: non vogliamo fornire agli uomini e agli ispiratori della loggia P2 nè l'alibi di farsi martiri (che non meritano), nè l'espedito di vederci divisi oltre il limite delle tattiche, perchè quello che conta è la strategia di fondo della lotta per la Repubblica, nè la speranza di trovare un terreno favorevole nella disgregazione dello Stato e nella disgregazione degli animi della Repubblica. Non vogliamo dar loro niente di tutto ciò perchè noi vogliamo vincere questa battaglia, una lunga e paziente battaglia. Sarebbe stato inutile aver tutti riconosciuto e proclamato che questo è stato ed è un momento di un grave e drammatico pericolo con profonde radici nel paese se poi pensassimo di poterlo limitare in pochi minuti e alle mozioni. Queste mozioni sono l'indice di una volontà: ci sarà chi è più tiepido, non c'è dubbio, ed è anche lecito, poichè la materia è delicata, ci sarà chi chiede di più. Mi rivolgo anche agli amici liberali, la cui interpellanza non condividiamo non perchè non condividiamo lo spirito che la anima, ma perchè avremmo pre-

ferito che tutti sentissero il senso di responsabilità di rinunciare a qualcosa delle proprie istanze. E vi garantisco che noi repubblicani abbiamo sacrificato molte cose, molte proposte, per rendere possibile una battaglia più globale, più unanime. Perchè, badate, colleghi senatori, noi ci dividiamo sul come combattere la P2, ma il paese sta giudicando se veramente il Parlamento, nel suo complesso, sta combattendo la P2. Nessuno di noi può vantarsi di essere il migliore in questa battaglia, ma tutti noi dobbiamo agire perchè questo Parlamento vinca questa battaglia alla lunga o alla breve: meglio se alla breve, ma, se necessario, alla lunga. (*Applausi dal centro-sinistra, dal centro e dalla sinistra. Congratulazioni*).

DE CATALDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto, ai sensi dell'articolo 109, secondo comma del Regolamento, intendendo parzialmente dissociarmi dalle posizioni assunte dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi senatori, purtroppo le mie condizioni non mi consentono ancora di esprimermi in un intervento compiuto. Non ho potuto perciò prendere la parola in un dibattito che pur mi sembra fondamentale, perchè si possa ancora pensare e sperare nei principi della Costituzione e dello stato di diritto.

D'altra parte, signor Presidente, la mia posizione su questo problema è nota per gli interventi da me espressi nella scorsa legislatura nell'altro ramo del Parlamento e per i discorsi nella Commissione di inchiesta nel periodo in cui ne ho fatto parte.

Devo dire, signor Presidente, che rimasi molto impressionato allorchè un collega parlamentare, di cui non posso e non devo fare il nome, inserito nelle liste della loggia P2, incontrandomi un giorno mi disse che finalmente aveva compreso un certo tipo di battaglie che da sempre io combatto nelle Aule parlamentari e non soltanto nelle Aule parlamentari, perchè era cosa diversa — ed

egli per la prima volta la provava — vivere l'esperienza della caccia alle streghe stando dalla parte della strega. Era un autorevole collega che mi raccontava questo.

Ve lo dico perchè è indispensabile e necessario che certe fondamenta della convivenza civile, non dico, signor Presidente, dello Stato di diritto (come l'onere della prova, le presunzioni) vengano osservate in ogni momento, salvo fare un salto di qualità all'indietro, colleghi, incredibile e impressionante.

Devo dire che per fortuna questo dibattito non ha avuto toni eccessivamente scostanti dalla corretta interpretazione dei rapporti tra Stato e cittadini, tra Parlamento e società, tra Parlamento e pubblica amministrazione. Ho molto apprezzato l'intervento del Ministro dell'interno (probabilmente entra in questo giudizio anche un'antica e affettuosa simpatia nei confronti di un uomo libero e indipendente che si è sempre fatto guidare dalla propria coscienza ma che da quel banco rappresenta il Governo), ed allorchè il Governo viene a dirci che si impegna a rispettare comunque gli articoli 2 e 24 della Costituzione non posso che apprezzarlo. Allo stesso modo, signor Presidente, onorevoli colleghi, mi riconosco pienamente nel magnifico discorso del collega, compagno ed amico Giuliano Vassalli. Egli ha onorato il Parlamento con questa sua dichiarazione di voto e ha difeso, senatore Chiaromonte, la democrazia e la Repubblica, ma con esse ha difeso il diritto, senza il quale democrazia e Repubblica sono parole vuote perlomeno nel nostro sistema. (*Applausi dalla sinistra, dal centro e dal centro-sinistra*).

Dunque, signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi senatori, proprio perchè condivido dalla prima all'ultima parola i giudizi e le opinioni espresse da Giuliano Vassalli, proprio perchè concordo pienamente con quella sentenza della Corte costituzionale che deve rappresentare la guida per quelle Commissioni che ho sempre ritenuto, proprio perchè bicamerali e costituite per legge. Lontane dalla nostra Costituzione — ma non è questa la sede per tale discorso — nel mentre voto a favore

della parte dispositiva della mozione della maggioranza non posso che votare contro le premesse, particolarmente il primo e quarto comma, proprio perchè esse sono in netto contrasto con gli insegnamenti e le indicazioni della Corte costituzionale e della legge istitutiva della Commissione d'inchiesta.

In questi sensi rassegnò le mie conclusioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione 1-00039:

CHIAROMONTE, RICCI, PIERALLI, PERNA, MACALUSO MAFFIOLETTI, BATTELLO, FLAMIGNI, GRAZIANI, VITALE, ANDRIANI. — Il Senato,

preso atto della relazione conclusiva approvata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2, in particolare per ciò che riguarda l'autenticità e la veridicità degli elenchi sequestrati a Castiglion Fibocchi, in cui sono compresi nomi di persone che ricoprono importanti incarichi politici, parlamentari, nella Pubblica Amministrazione e nelle Magistrature;

rilevato che dalla stessa relazione conclusiva risulta ampiamente confermata la giustezza della valutazione posta a base della legge di scioglimento della P2 in quanto associazione segreta costituita e agente in violazione del dettato costituzionale;

rilevato che risulta, altresì, documentata e dimostrata la pericolosità dell'azione della suddetta loggia per la vita delle istituzioni democratiche in risposta ai quesiti formulati dal Parlamento all'atto della costituzione della Commissione d'inchiesta;

sottolineato, in particolare, che la Commissione d'inchiesta, con la relazione conclusiva, fornisce una gran quantità di nuovi elementi di giudizio anche rispetto ai vari procedimenti amministrativi e giudiziari che presero avvio e si svolsero dopo il sequestro di Castiglion Fibocchi, per cui è necessario, in molti casi, procedere ad un riesame delle conclusioni che allora si ebbero;

ricordato che, ai fini della valutazione delle situazioni personali, la relazione conclusiva afferma tra l'altro: « Partendo dalla distinzione tra fine immediato e fine ultimo della loggia ci sembra naturale concludere che tutti gli affiliati erano responsabili di appartenere ad una associazione che aveva il fine evidente di interagire nella vita del Paese in modo surrettizio. Rispetto al fine ultimo, invece, cui tale inquinamento era diretto, si può affermare che la media degli affiliati ne era sostanzialmente non avvertita, perlomeno quanto alla sua concreta effettiva natura di pericolo per la società civile. Questa generale esenzione non va peraltro estesa a tutti coloro per i quali è lecito presumere che l'elevato incarico ricoperto (pubblico o privato che fosse) ovvero la natura delicata delle funzioni svolte non consentono errori di valutazione così macroscopici o compromissioni di sorta nell'adempimento del proprio dovere... La valutazione delle responsabilità degli iscritti va poi riportata al momento di appartenenza alla loggia P2 distinguendo tra coloro che ad essa appartenevano prima dell'ingresso di Licio Gelli nell'organizzazione e coloro che ad essa hanno aderito durante il periodo della gestione gelliana, con particolare riferimento alla seconda fase, caratterizzata dalla sostanziale emancipazione dalle strutture massoniche che funzionavano ormai da semplice copertura. Contrariamente a quanto sostenuto dagli iscritti in sede di esami testimoniali, lo studio delle vicende del rapporto tra la loggia e le istituzioni massoniche che ad essa avevano dato vita consente di affermare che chi si affiliava alla loggia P2 intendeva, soprattutto nel secondo periodo di sviluppo, accedere piuttosto che alla Massoneria per l'appunto alla organizzazione guidata da Licio Gelli... La Commissione, giunta al termine dei suoi lavori, ritiene peraltro affermare, con riferimento all'elemento della posizione personale degli iscritti, che non ci si può sottrarre all'impressione, che emerge soprattutto dal contesto delle audizioni effettuate, che l'elemento della scarsa affidabilità e l'approssimativa deontologia di molti affiliati abbiano giocato un ruolo determinante nella creazione del si-

stema di potere gelliano. In questo senso la storia della P2 è una storia di uomini sbagliati, di uomini che non hanno risposto alla fiducia che in loro veniva riposta dalla società. Durante le audizioni la Commissione ha riscontrato atteggiamenti negativi che contestavano emergenze istruttorie suffragate, prima ancora che da innegabili riscontri documentali, dalla logica stessa dei fatti ed ha potuto constatare che tale atteggiamento accomunava, con sorprendente identità di tecniche e di forme, uomini che avrebbero dovuto apparire del tutto diversi tra loro per il rango occupato nella società. Questo comune porsi di fronte alla Commissione in posizioni di palese reticenza è del resto, vada detto in loro danno, ulteriore conferma dell'ampiezza del fenomeno e della sua eccezionale gravità »,

impegna il Governo a riesaminare in tempi molto rapidi, riaprendo i relativi procedimenti, alla luce delle risultanze e delle conclusioni della Commissione Anselmi, la posizione di tutti gli iscritti alla P2 che abbiano incarichi nella Pubblica Amministrazione, in enti pubblici, anche economici, e in società a partecipazione statale;

impegna, inoltre, il Governo ad emanare immediatamente direttive affinché tutti costoro siano sospesi dai loro incarichi.

(1 - 00039)

#### Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Ricordo che il prescritto numero di senatori ha chiesto che la votazione della mozione 1-00039 sia fatta per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli alla mozione risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto il nome del senatore Tonutti).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello iniziandolo dal senatore Tonutti.

SCLAVI, segretario, fa l'appello.

*Rispondono sì i senatori:*

Alici, Andriani, Angelin, Antoniazzi, Argan, Baiardi, Battello, Bellafiore, Benedetti, Berlinguer, Bisso, Bollini, Botti,

Cali, Calice, Canetti, Cannata, Carmeno, Cascia, Cavazzuti, Cheri, Chiarante, Chiaromonte, Comastri, Consoli, Cossutta, Crocetta,

De Sabbata, De Toffol, Di Corato,

Fanti, Felicetti, Flamigni,

Gherbez, Giacchè, Gianotti, Gioino, Giura Longo, Giustinelli, Gozzini, Graziani, Grossi, Guarascio,

Iannone, Imbriaco,

Libertini, Loprieno, Lotti,

Maffioletti, Margheri, Margheriti, Martorelli, Mascagni, Meriggi, Miana, Milani Eliseo, Montalbano, Morandi,

Nespolo,

Pasquini, Perna, Petrarà, Pieralli, Pingitore, Pintus, Pollastrelli, Pollidoro, Pollini, Procacci,

Ranalli, Rasimelli, Rossanda, Russo,

Salvato, Sega,

Taramelli, Tedesco Tatò, Torri,

Uljanich, Urbani,

Valenza, Vecchi, Visconti, Vitale, Volponi.

*Rispondono no i senatori:*

Accili, Aliverti, Angeloni,

Baldi, Barsacchi, Bastianini, Bausi, Beorchia, Berlanda, Bernassola, Boggio, Bombardieri, Bompiani, Bonifacio, Bozzello Verole, Buffoni, Butini,

Campus, Carta, Cartia, Cassola, Castelli, Castiglione, Ceccatelli, Cengarle, Cerami, Cimino, Coco, Codazzi, Colombo Vittorino (L), Colombo Vittorino (V), Colombo Svevo, Condorelli, Conti Persini, Costa, Covatta, Covi, Cuminetti,

D'Agostini, D'Amelio, De Cataldo, De Cingue, Degan, De Giuseppe, Degola, Di Lembo, Di Nicola, Donat-Cattin, D'Onofrio,

Fabbi, Falcucci, Fallucchi, Fassino, Ferrara Nicola Antonio, Ferrara Salute, Fiocchi, Fontana, Foschi, Franza, Frasca.

Gallo, Garibaldi, Giust, Granelli, Greco, Gualtieri,

Ianni,

Jannelli, Jervolino Russo,

Kessler,

Lapenta, Leopizzi, Lipari, Lombardi,

Malagodi, Mancino, Maravalle, Martini, Mascaro, Masciardi, Mazzola, Melotto, Mezzapesa, Muratore, Murmura,

Nepi, Neri, Novellini,

Orciari, Orlando,

Pacini, Padula, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pastorino, Pavan, Petrilli, Pinto Biagio, Pinto Michele, Postal,

Rebecchini, Riggio, Romei Carlo, Romei Roberto, Rossi, Ruffino, Rumor,

Santalco, Santonastaso, Saporito, Scardacione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scopola, Segreto, Sellitti, Signorello, Signori, Spadolini, Spano Roberto, Spitella,

Tarabini, Tomelleri, Tonutti, Toros, Trotta, Vassalli, Vella, Venanzetti, Venturi, Vettori,

Zito.

*Si astengono i senatori:*

Biglia, Brugger,

Fosson,

Marchio, Mitterdorfer, Moltisanti,

Pozzo,

Rastrelli.

*Sono in congedo i senatori:* Agnelli, Anderlini, Crollalanza, Damagio, Della Briotta, Ferrari-Aggradi, Fontanari, Genovese, Giugni, Leone, Melandri, Meoli, Mondo, Pappalia, Ricci, Riva Massimo, Rubbi, Spano Ottavio, Tanga, Valiani, Zaccagnini.

*E assente per incarico avuto dal Senato il senatore Ossicini.*

**PRESIDENTE.** Invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).*

**Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale della mozione 1-00039, presentata dal senatore Chiaromonte e da altri senatori:

Senatori votanti . . . . .	228
Maggioranza . . . . .	115
Favorevoli . . . . .	85
Contrari . . . . .	135
Astenuti . . . . .	8

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della mozione 1-00041, presentata dal senatore Pintus e da altri senatori:

PINTUS, CAVAZZUTTI, RUSSO, PINGITORE, PASQUINO, MILANI Eliseo, OSSICINI, ALBERTI. — Il Senato,

preso atto del contenuto della relazione predisposta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 a conclusione dei propri lavori, con particolare riferimento alle parti di essa in cui viene definita la pericolosità per le istituzioni dell'azione svolta dai suoi affiliati, viene dimostrata l'attendibilità e la veridicità sostanziali degli elenchi sequestrati a Castiglion Fibocchi ed infine si afferma che rimangono ancora oscuri molti aspetti delle vicende che hanno formato oggetto dell'indagine;

considerato che, alla luce delle emergenze complessive degli accertamenti sin qui effettuati e sulla base dei documenti raccolti, vi è largo spazio, da un lato, per il compimento di coordinate attività investigative volte all'acquisizione di informazioni ulteriori e, dall'altro, per una riesame dei giudizi espressi in sede di procedimenti disciplinari in relazione alla supposta appartenenza alla loggia propaganda 2 di numerosi dipendenti dell'Amministrazione civile e militare dello Stato.

impegna il Governo:

a far proseguire in modo coordinato le indagini sui singoli fatti elencati nella relazione della Commissione parlamentare sulla loggia P2;

a riesaminare tutte le posizioni dei pubblici dipendenti nei cui confronti è stato disposto il proscioglimento in sede disciplinare sul solo rilievo della ritenuta inattendibilità delle liste;

a riferire al Parlamento sugli avanzamenti di carriera e sui conferimenti di incarichi nella Pubblica Amministrazione e nelle Partecipazioni statali di cui hanno beneficiato nel corso dell'ultimo triennio le persone comprese negli elenchi sequestrati a Castiglion Fibocchi.

(1 - 00041)

La metto ai voti.

**Non è approvata.**

Passiamo alla votazione della mozione 1 - 00042, presentata dal senatore Crollalanza e da altri senatori:

CROLLALANZA, MARCHIO, PISTOLESE, POZZO, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANO', RASTRELLI, ROMUALDI. — Il Senato,

preso atto della conclusione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 e delle relazioni di maggioranza e di minoranza presentate al Parlamento;

rilevato che elemento comune dell'indagine parlamentare è l'acquisita dimostrazione della pericolosità dell'azione segreta ed occulta posta in essere dalla loggia P2, per condizionare il funzionamento delle istituzioni pubbliche e delle strutture statuali;

considerato che il pericolo e la possibilità di interagire in modo surrettizio nella vita politica, economica e sociale del Paese non possono considerarsi esclusi e superati solo per effetto dell'avvenuto scioglimento della P2, in quanto associazione segreta

agente in violazione del dettato costituzionale, e ciò in relazione al fatto che l'attuale sistema delle istituzioni e dei partiti, e più in generale l'attuale impianto del sistema istituzionale, facilita — quando proprio non promuove — l'organizzarsi di strutture con finalità occulte di condizionamento e di inquinamento dei grandi comparti in cui si articolano la vita e lo sviluppo della società italiana;

nel riaffermare l'assoluta necessità di perseguire nel modo più rigido le responsabilità delle persone, delle istituzioni e degli enti che hanno nel tempo consentito l'ampiezza del fenomeno di eccezionale gravità, così come rilevato dagli atti della Commissione d'inchiesta e particolarmente — per il settore dell'economia e della finanza, con le conseguenti implicazioni di ordine sociale — dalle relazioni di minoranza degli onorevoli Pisanò e Matteoli,

impegna il Governo ad adottare con adeguati provvedimenti, anche di struttura ed autoorganizzatori, un efficace e vigile sistema di trasparenza e di controllo di tutte le attività delle istituzioni, della pubblica amministrazione, degli enti pubblici, anche economici, a partecipazione statale o sotto il controllo dello Stato;

riserva al Parlamento ogni opportuna iniziativa legislativa che, nei presupposti della massima limpidezza e trasparenza dell'azione pubblica, elimini le deviazioni e gli inquinamenti dei quali, dopo i casi Sindona, Calvi, Ortolani e Gelli — per citare solo i più noti — è piena purtroppo la storia degli ultimi trent'anni della Repubblica;

impegna, infine, Governo e Parlamento alla integrale ed immediata esecuzione dell'articolo 18 della Costituzione, non soltanto nei confronti della loggia P2, ma anche nei confronti della vera matrice, da identificarsi *in toto* nella massoneria, associazione per definizione segreta e per giunta in permanente antitesi con la fedeltà che ogni cittadino e ogni istituto è tenuto a manifestare e ad osservare nei confronti dello Stato di diritto.

(1 - 00042)

La metto ai voti.

**Non è approvata.**

Passiamo alla votazione della mozione 1-00043, presentata dal senatore Mancino e da altri senatori:

MANCINO, FABBRI, GUALTIERI, COVI, SAPORITO, ALIVERTI, PINTO Michele, BOZZELLO VEROLE. — Il Senato,

preso atto dell'impegnativo lavoro svolto dalla Commissione parlamentare e dal suo presidente nell'inchiesta sulla loggia massonica P2, delle indicazioni propositive e delle conclusioni raggiunte;

rilevato che la relazione ha riconosciuto la « complessiva autenticità e attendibilità delle liste nominative sequestrate a Castiglione Fibocchi » nel quadro di un'attività della loggia che ha « costituito motivo di pericolo per la compiuta realizzazione del sistema democratico »;

ritenuto, peraltro, che per esplicita ammissione della Commissione tale giudizio non investe automaticamente le posizioni dei singoli, che vanno sempre riferite a precisi elementi documentali e istruttori;

considerato che, sulla base dei suddetti riscontri documentali e degli elementi istruttori emersi nella inchiesta — tali da costituire elementi di novità rispetto a singoli posizioni individuali — si rende necessario procedere ad un attento riesame delle posizioni di quei soggetti (pubblici dipendenti, incaricati di pubblici servizi o designati a funzioni di rilevanza pubblica in base ad un rapporto fiduciario di tipo politico) nei cui confronti è stato disposto il proscioglimento in sede disciplinare o la riconferma nella funzione;

ritenuto che spetti agli organi istituzionalmente competenti in rapporto alla specificità delle diverse posizioni valutare il comportamento di questi soggetti, nelle forme e secondo le procedure rispettivamente previste e con pieno rispetto dei diritti di difesa e del principio del contraddittorio, con l'obiettivo di giungere a conclusioni definitive sui singoli casi,

impegna il Governo ad emanare opportune direttive perché le indicazioni ed i materiali raccolti dalla Commissione d'inchiesta siano utilizzati, ai vari livelli di competenza e di responsabilità, ai fini di una eventuale ria-

pertura dei procedimenti già svolti o del completamento di quelli tuttora pendenti, sulla base delle considerazioni esposte in premessa.

(1 - 00043)

Ricordo che a questa mozione sono stati presentati due emendamenti, già illustrati dal senatore Malagodi.

Metto ai voti l'emendamento 1-00043.1, presentato dal senatore Malagodi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1-00043.2, presentato dal senatore Malagodi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Comunico che da parte dei senatori Franza e De Cataldo è stata chiesta la votazione per parti separate della mozione 1 - 00043.

Metto pertanto ai voti la prima parte della mozione, recante la motivazione, dall'inizio fino alle parole « sui singoli casi ».

**È approvata.**

Metto ai voti la restante parte della mozione, recante il dispositivo.

**È approvata.**

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

PRESIDENTE. A parziale modifica del Calendario dei lavori in corso, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi quest'oggi, ha stabilito, all'unanimità, che il Senato sia convocato per domani, giovedì 2 agosto, in tre sedute pubbliche, alle ore 10, alle ore 17 e alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze e interrogazioni concernenti la relazione della Commissione mista in materia di enti e beni ecclesiastici.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le chiese rappresentate dalla Tavola valdese (846) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (875).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (646) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge dei deputati Nicotra; Pazzaglia ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. LIBERTINI ed altri. — Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio (107).

#### **Ordine del giorno per le sedute di giovedì 2 agosto 1984**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 2 agosto, in tre sedute pubbliche, la prima alle ore 10, la seconda alle ore 17 e la terza alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze e interrogazioni concernenti la relazione della Commissione mista in materia di enti ecclesiastici.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le chiese rappresentate dalla Tavola valdese (846) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (875).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (646) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra; Pazzaglia ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. LIBERTINI ed altri. — Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio (107).

La seduta è tolta (ore 23,50).

---

Dott. FRANCESCO CASABIANCA  
Consigliere preposto alla direzione del  
Servizio dei resoconti parlamentari